QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA e ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 21 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... 8

COMMERCIALE ... 3

NECROLOGIE ... 4

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,, | N. 303

Fascismo nell'Università

E' chiaro: gli studenti universitari fascisti non debbono essere un *partito* nelle Università. Turati, che qualche mese fa ebbe il merito di richiamar durissimamente alla disciplina fascista della scuola gli studenti di un ateneo, colpevoli di voler essi giudicare i loro professori, ed esercitare il giudizio con violenze rumorose degne dei tempi della libertà, ha spiegato con quella sua chiara passione di linguaggio che lo studente deve essere l'*italiano* giovane. Il quale si fa *italiano* fortemente, prima che la professione di medico, di avvocato, di ingegnere per la quale studia, lo incateni con le sue necessità di lavoro socialmente specializzato e con i suoi fini anche di conquista materiale.

E questa adunata di universitari, che ha avuto ieri la suprema sanzione del Duce, ha dimostrato finalmente, in un altro aspetto, come il partito abbia compiti essenziali, proprio non essendo *partito*, secondo la vecchia maniera. E cioè più il partito curerà la gioventù; più si avvicinerà agli universitari, che dovranno dirigere domani l'Italia giovane; più curerà quelle istituzioni concrete, che *mancano ancora* in troppe organizzazioni provinciali, e fra queste importantissima la *Casa dello studente*, molto predicata da tempo a segretari provinciali o locali, troppo distratti da altre cure esteriori; più provvederà a dare agli universitari l'aiuto di una sala da studio riscaldata con molte copie di libri di testo e una colezione calda e frugale da consumare in piedi e che sia il viatico ad un'educazione integratrice, fisica e morale, schiettamente fascista; più il partito farà questo, senza preoccupazione alcuna che gli studenti universitari siano elettori o candidati, ma con la volontà di farne *italiani, uomini italiani* e non agnostici culturali o giovani settari di vecchi partiti; più il partito agirà disinteressatamente e più il Fascismo raccoglierà frutti. Insomma i segretari provinciali, di riconfermata o nuova nomina, delle città universitarie, provvedano a mettersi in regola (e non son pochi) con i propositi del Segretario generale del partito e con questa fondamentale necessità del Regime. Altro che riduzione di compiti, solo perchè in provincia i prefetti hanno piena la loro autorità, e l'esercizio dell'autorità di partito è commisurata solo alla capacità di realizzare!

Sta bene tutto questo e stanno bene, sebbene occorra semplificare e riordinare, le istituzioni di cultura fascista, avviate qua e là. E soltanto così si profila la nuova disciplina *fascista* della scuola; che deve appunto essere la disciplina esemplare, la disciplina delle discipline, animata da quella stessa virtù morale che è al fondamento della disciplina militare, la quale fu la forza massima della romanità, quando il cittadino era milite. Bisogna cioè ferreamente, inesorabilmente, soprattutto nelle scuole, massime nelle università, liquidare quell'anarchismo culturale e demagogico, retaggio dei tempi tristi in cui l'Italia pessimamente antimilitarista contrapponeva le scuole alle caserme. L'universitario fascista deve essere nient'altro che l'esempio vivo, operante, lieto di questa nuova disciplina di italianità.

Ma bisogna dire francamente che il Regime per domandare, pretendere, ottenere questo, deve anche operare perchè le *Università non siano il luogo dove uno studente fascista si trovi automaticamente condannato a sentirsi partito, vecchio partito, obbligato spesso ad una azione difensiva, non conciliabile con la disciplina delle scuole fasciste*. Ecco il punto grave. Dove il dovere dell'azione di partito, che invochiamo come espressione di massima responsabilità, deve essere integrato dall'azione di governo e di regime.

Ebbene è sacrosantamente vero che l'Università italiana è stata dominata largamente da un agnosticismo culturale, in cui la sottomissione a culture straniere e soprattutto alla cultura germanica e la mentalità demoliberale si sono liberamente esercitate, quando addirittura, specie la seconda, non è divenuta la caratteristica tipica di una camarilla massonico-ebraica, che, attraverso sistemi di inaudita protezione accademica custoditi attraverso gli stessi concorsi, ha goduto di un dispotismo che sarebbe ingenuo credere finito.

D'altra parte se il Fascismo non è affatto un partito, se esso è un Regime e cioè una totalità di istituti generati da una rivoluzione; se esso è ancor più di un Regime, è un tipo di Civiltà riespresso dall'Italia, secondo una universalità millennaria; la rivoluzione fascista, l'opera fascista deve essere soprattutto nelle scuole e nelle Università. E non soltanto attraverso una riforma, necessaria e importantissima, di tipi di scuole e di insegnamenti, ma attraverso *una crisi di insegnanti;* attraverso una *nuova disciplina mentale di insegnanti.*

Ora si domanda. La Rivoluzione risanatrice del Fascismo è presente, attiva, operante, come spirito e cultura, capace di formare l'italiano nuovo, nelle Università? No. Ci sono state *inserzioni;* ci sono state dichiarazioni esteriori di fedeltà; si sono liberati dall'umiliazione tutti quegli insegnanti isolati, che soffrivano di essere *italiani*, massimamente *italiani;* si è parlato un nuovo, diverso linguaggio *occasionale*, ma l'Università, anche per qualche universitario fascista, si considera ancora in una specie di indipendenza culturale, che la può fare spettatrice e anche estranea, se non critica, alla rapida rinnovazione operata dal Regime. Il ritmo del Regime nella Nazione, negli stessi ceti più sordi, è infinitamente più rapido che non nelle Università, dove si aspetta, dove si indugia, dove l'insegnamento è in ritardo automatico, quando non sia voluto; dove persistono posizioni personali; dove, diciamolo, certe *inserzioni* sono state assai più repugnanti di certe resistenze. Si sono avute e si hanno troppe preoccupazioni per la cultura, intesa come continuità culturale, in un periodo in cui quello che vale e deve valere, sovra qualsiasi somma di nozioni, è il ritorno alla fonte prima di ogni azione intelligente: lo spirito. Che è oggi fascista ed italiano.

Per concludere. Per tutti gli studenti una disciplina di ferro. Siamo in tempi duri, in cui si potrebbe anche chiudere qualche università per aprire caserme, certi che la caserma tempra lo *spirito* dell'italiano nuovo. Per gli studenti fascisti una disciplina esemplare: quella dei novizi di una fede. Ma, intendiamoci, le Università hanno da essere fasciste. E mano alla legge sulla Burocrazia, più di quello che non sia stato fatto finora.

R. FORGES DAVANZATI

Gli studenti fascisti dal Duce

Un discorso sui compiti della gioventù universitaria

Nella mattinata di ieri il Duce ha ricevuto a Palazzo Viminale i rappresentanti dei 10.000 Universitari Fascisti d'Italia. Erano presenti circa 200 studenti convenuti da tutti gli Atenei d'Italia.

I Goliardi fascisti, che erano guidati dall'on. Alberto Blanc, membro del Direttorio del Partito, sono stati presentati al Duce dall'on. Turati che ha espresso in brevi parole la devozione e l'amore dei goliardi al Capo del Governo e la ferma volontà di essere degni della grande responsabilità che è ad essi affidata: quella di costituire la classe dirigente di domani.

Il Segretario Generale del Partito ha anche accennato alla necessità di fondare ovunque la Casa dello studente ed i campi sportivi.

Il Duce, dopo aver passato in rivista i goliardi, ha fissato in un rapido ma forte discorso quelli che sono i compiti della gioventù universitaria, accennando ai grandi problemi che l'Italia deve assolvere.

Il Capo del Governo ha ricordato agli studenti che il loro dovere è di studiare con metodo, con passione, con tenacia e di essere fisicamente forti od addestrati; preparati compiutamente, in una parola, a tutte le battaglie della vita per la grandezza della Nazione.

Le parole del Duce — che ha concluso salutando tutti i gogliardi fascisti d'Italia — sono state coronate da un fremente «A Noi!» e da numerosi «alalà».

Il Capo del Governo ha poi ricevuto i rappresentanti dei gruppi universitari di Pisa e di Gorizia, che gli hanno fatto omaggio di *albums* e di messaggi. Agli studenti goriziani il Capo del Governo ha chiesto notizie della città e della provincia, compiacendosi dell'opera svolta di organizzazione e di realizzazione.

Nel pomeriggio i Capi Gruppo hanno nuovamente conferito col Segretario Generale del Partito.

La riunione al Palazzo del Littorio

Sabato scorso si erano già riuniti al Palazzo del Littorio tutti i segretari politici dei gruppi universitari fascisti in numero di 45 ed avevano discusso sui problemi più importanti delle organizzazioni universitarie. Il Segretario generale del Partito on. Turati impartì disposizioni: 1) Sulla organizzazione interna dei gruppi; 2) sulla Milizia Universitaria; 3) sui problemi assistenziali (Casa del goliardo, Opera Nazionale Universitaria ed organizzazione corporativa universitaria; 4) sui rapporti delle organizzazioni universitarie con le altre organizzazioni politiche.

Il Marchese Paolucci de' Calboli ritorna a Madrid

MADRID, 20.

Finito il suo breve congedo, S. E. il marchese Paulucci de' Calboli, Regio Ambasciatore in Madrid, è rientrato stamane dall'Italia ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

La morte dell'Ammiraglio Simonetti

PISA, 20. — Alle ore 0.15 di stanotte è morto l'ammiraglio d'armata Diego Simonetti. Era nato a Genova il 14 luglio 1865.

L'Ammiraglio Simonetti era uno dei più distinti e valorosi ufficiali della nostra Marina. Già prima della guerra si era molto distinto nella campagna di Libia quale comandante di squadriglia.

Nel 1915 fu chiamato, quale fiduciario del Duca degli Abruzzi, all'ufficio delicatissimo di Capo di Stato Maggiore dell'Armata; e anche in altre cariche dette prova delle sue doti non comuni di organizzatore e di marinaio contribuendo al salvataggio dell'esercito serbo.

Successivamente fu destinato al comando dell'incrociatore «Ferruccio» e portò a compimento numerose operazioni contro la costa nemica. Sempre al comando del «Ferruccio» si trovò allo scontro navale in cui fu affondato il «Garibaldi» e non ostante la presenza di sommergibili austriaci riuscì a salvare molti naufraghi ritornando incolume a Brindisi.

Promosso contrammiraglio fu inviato al Comando superiore navale di Albania e in tale ufficio assicurò la difesa antiaerea della rada di Vallona.

Dopo l'armistizio tenne il comando dei dipartimenti marittimi di Taranto, Napoli e della Spezia. Nel 1920 al comando delle forze navali dell'Adriatico gli fu ordinato di cooperare coi reparti dell'Esercito all'occupazione di Fiume; e in tale contingenza seppe contemperare le esigenze del proprio dovere con quelle del più alto sentimento di patriottismo. Due anni fa ebbe affidato l'incarico di Comandante d'Armata e in questa altissima carica dette un'altra prova delle sue non comuni qualità organizzando le esercitazioni delle navi e intensificando le manovre.

Nel maggio scorso accompagnò il Capo del Governo nel suo viaggio in Africa e nel quale fu colpito da grave infermità. L'ammiraglio Simonetti fu sottoposto a una difficile operazione chirurgica nella clinica Pellizzari di Firenze; poi fece ritorno presso la famiglia a Pisa ma la sua sorte era ormai segnata.

Con la morte del valoroso ammiraglio la Marina è in lutto; e con essa è in lutto il Paese che perde con lui uno dei suoi uomini migliori uno dei condottieri più degni delle forze armate della Patria.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 3 gennaio

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il 3 gennaio alle ore 10, a palazzo Viminale.

Le disposizioni dell'on. Turati per la limitazione dei periodici

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Nonostante le precise disposizioni del Segretario Generale e l'opera di limitazione dei periodici che va compiendo l'Ufficio Stampa, è a conoscenza del Partito che in taluni centri si sta preparando l'uscita di nuovi periodici che, pur non essendo organi di Federazioni o di Fasci, saranno però diretti da fascisti tesserati.

Il Segretario Generale del Partito, mentre sconfessa nel modo più assoluto tali iniziative dannose e dispendiose, annuncia che prenderà i più gravi provvedimenti disciplinari a carico dei responsabili e ordina ai Segretari Federali di stroncare i summenzionati tentativi e di darne immediata comunicazione al Partito.

31 piroscafi di turisti americani in Italia

NAPOLI, 20. — E' giunto nel nostro porto il piroscafo «Scotland» con a bordo oltre mille turisti americani. Questa nave sarà seguita prossimamente da ben altri trenta piroscafi di turisti americani.

UN ALTRO COLOSSO DELLA MARINA ITALIANA SCENDE IN MARE

Il varo del "Vulcania,, a Trieste

Il Ministro Ciano e l'on. Giunta

LA MOTONAVE

A pochi giorni di distanza dall'*Augustus*, un'altra grande motonave da passeggeri, destinata anch'essa ad abbreviare le nostre comunicazioni con l'America latina, è scesa maestosamente nel mare italiano: il *Vulcania*, della «Cosulich» varata ieri a Trieste.

Nel proseguimento di un vasto ed ardito programma di rinnovamento della sua flotta la «Cosulich» formò, due anni or sono, anche il progetto di costruire due gigantesche motonavi da passeggeri, più grandi e veloci di quante fossero state fino allora impostate sugli scali dei Cantieri nazionali ed esteri.

La prima delle due motonavi, *Saturnia*, fu varata nel Cantiere Navale Triestino di Monfalcone nel dicembre 1925 e tenuta a battesimo da S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia. Il suo allestimento è ormai prossimo alla fine, e presto la bella nave entrerà in servizio nella linea celerissima del Sud America.

La seconda motonave, *Vulcania* (varata nel Cantiere di Monfalcone il 19 dicembre 1926 e tenuta a battesimo da S. A. R. la Principessa Maria di Savoia), ha come la gemella *Saturnia* 24.000 tonnellate di stazza lorda e 9 ponti. Il suo aspetto rivela le qualità che le sono proprie: potenza, velocità, eleganza; e nell'ardita novità della linea si sintetizza la modernità dei mezzi adottati. Tra la poppa allungata e la prua dal taglio sfuggente s'erge a gradini l'ordine equilibrato delle soprastrutture, coronato dal poderoso tronco di cono che sostituisce, con funzione non soltanto estetica, i fumajoli resi inutili dal motore, e ricorda — tra i due alberi collocati sull'ultimo ponte — la torretta d'una nave da battaglia. Ne deriva un'impressione di forza raccolta per scattare e fendere il mare con impeto incontenibile.

Un lussuoso "Hôtel galleggiante,,

Sulla *Vulcania* gli alloggiamenti sono di quattro classi: di prima con 280 posti, di seconda con 260, di seconda economica con 310 e di terza con 1300. In tutto 2150. Poichè la nave è destinata a navigare in climi caldi, vi è dappertutto profusa una fresca e luminosa ariosità. Numerosi ascensori da ponte a ponte tolgono la noia del salire. Le cabine sono tutte fornite d'acqua corrente, quelle di prima classe anche di bagno. Una vasta piscina natatoria di stile pompeiano, vero gioiello di ricostruzione classica, offre ristoro e godimento. Attigui sono bagni a vapore e bagni elettrici e sale per la ginnastica.

La prima classe ha numerose sale di ritrovo decorate con lusso e con gusto raffinati. Uno scalone monumentale conduce ai ponti dove esse si aprono. La sala delle feste, di circa 18 metri di lunghezza per 15 di larghezza, è nello stile fastoso del Re Sole, con una cupola a lunette sorretta da pilastri riccamente scolpiti, e con larghe invetriate adorne di scudi, che fanno dimenticare di trovarsi in mare. Qui i passeggeri si raduneranno per le danze, per i concerti e per gli spettacoli che allietano la traversata. Nella sala da pranzo, in stile del rinascimento, s'allineano le lunghe teorie delle tavole che attendono i commensali. Il grill-room, per coloro che amano appartarsi in circolo più intimo, spalanca la bocca del suo gran camino quattrocentesco, dietro la cui grata di ferro battuto si vede girare uno spiedo degno di Pantagruel. La sala da fumare, in un adattamento moderno dello stile Tudor, che si ammira in antichi ambienti marinareschi olandesi ed inglesi, offre, con le molte nicchie una oasi di raccoglimento, come l'amano i fumatori e i giocatori, appena interrotto da una nota piccante sul lato dove s'apre l'entrata nel mistero del bar. Gallerie, sale da scrivere e di lettura, gioconde stanze per i bambini completano la parte degli alloggiamenti assegnate

La madrina P.ssa Maria

alla prima classe, le cui cabine sono arredate con mobili di stile e decorate con artistici pannelli.

Ma l'arte e l'eleganza allietano anche gli ambienti delle altre classi. La seconda classe ha, fra altro, una sala da pranzo rivestita in ceramiche persiane di grande effetto, e una sala di musica con pannelli di legno dipinto di finissimo gusto. La terza classe ha comode cabine e dispone, oltre che di un refettorio capace d'accogliere oltre 900 passeggeri, di sale di musica e da scrivere e da fumare.

Tutti i servizi — cucine, forni, lavanderie, e quanti altri assicurano il benessere del passeggero, facendogli ritrovare a bordo ogni comodità a cui egli sia abituato — sono sistemati nel modo più razionale e più moderno.

I potentissimi motori

L'impianto di motori *Diesel*, destinato ad immettere vita nella motonave *Vulcania* e ad imprimerle una velocità di 20 nodi all'ora, supera per potenza ogni altro impianto finora costruito. I due motori principali di propulsione, costruiti nello Stabilimento Tecnico Triestino, sono del sistema Burmeister & Wain, a quattro tempi e doppio effetto, hanno ciascuno 8 cilindri e sviluppano complessivamente 24.000 cavalli. Misurano in larghezza 18, in altezza oltre 11 metri con quattro ordini di grigliati.

Per l'azionamento dei compressori e la produzione dell'energia elettrica necessaria per i diversi servizi di macchina a bordo vi sono altri 6 motori *Diesel* di complessivamente 9300 cavalli indicati. In tutto la motonave *Vulcania* disporrà di 33.500 cavalli di forza. Essa potrà compiere il viaggio dall'Europa a Buenos Aires in 13 giorni, in modo che un passeggero proveniente da Parigi raggiungerà la capitale dell'Argentina in meno di due settimane. Per il viaggio fino a Rio de Janeiro non occorreranno che 10 giorni.

Con la costruzione delle due motonavi *Saturnia* e *Vulcania* l'armamento e i Cantieri della Venezia Giulia hanno fornito la prova documentata della loro efficienza e del posto che loro compete. La costruzione delle due possenti motonavi ha contribuito a fare apprezzare sempre più, in Italia e all'estero, l'industria navale giuliana, mentre il porto di Trieste si ripromette dalle due navi, che gli assicurano comunicazioni rapidissime con l'America latina, un forte impulso e un notevole incremento.

Il varo

MONFALCONE, 20. — Ieri si è svolto felicemente il varo della grande motonave *Vulcania* della *Società Cosulich* costruita nel Cantiere Navale Triestino. Madrina della nave è stata la Principessa Maria di Savoia rappresentata dalla Duchessa Cito di Torrecuso. Ha assistito al varo anche il Ministro Ciano in rappresentanza del Governo.

Alle 9,10 monsignor [illegible] ha benedetto la nave. La duchessa Cito ha tagliato con l'ascia di argento gli ultimi freni e la *Vulcania* è scesa felicemente in mare tra la commozione dei presenti, mentre idrovolanti volteggiavano nel cielo.

Il cantiere ha destinato in dono a S. A. R. la Principessa Maria un prezioso cofanetto riccamente cesellato contenente una miniatura della nave e un'ascia di argento.

All'on. Ciano è stata offerta una medaglia d'oro.

Numerosi telegrammi sono pervenuti alla Cosulich da Ministri e personalità.

La Società ha inviato telegrammi di omaggio alle LL. MM. il Re e la Regina ed inoltre alla Principessa Maria e alla Principessa Giovanna, ricordando il varo della motonave gemella *Saturnia* avvenuto nel dicembre 1925, al Capo del Governo e all'on. Turati.

La duchessa Cito di Torrecuso e il Ministro Ciano, ossequiati dalle autorità, sono partiti alle 10,15 in idrovolante alla volta di Venezia. Prima della partenza la duchessa Cito ha telegrafato alla Principessa Maria la notizia del felice varo della *Vulcania*.

Il varo di un'altra motonave

TRIESTE, 20. — Stamane è stata felicemente varata nel cantiere di S. Rocco la motonave «Assiria» del Lloyd Triestino di 4000 tonnellate di stazza lorda.

Erano presenti il Prefetto Grand'Uff. Fornaciari, il generale del Corpo d'Armata Montuori, il generale di Divisione Pugliese, il generale della Milizia Monesi, l'ammiraglio Cappon, i senatori Pitacco e Valerio, l'on. Barduzzi, Commissario provinciale fascista, il comm. Zanconato, Presidente della Commissione per la Provincia, il Grand'Uff. Banelli Regio Commissario del Comune ed altre personalità che sono state ricevute dal direttore generale del Lloyd Triestino Grand'Uff. Uccelli.

La madrina, signorina Cappon, ha pronunciato parole di augurio per la motonave, che alle ore 9.35 è scesa felicemente in mare tra le acclamazioni delle maestranze e degli invitati.

Il varo dell' "Orazio,, a Baja

NAPOLI, 20. — Ieri mattina, alla presenza delle autorità cittadine, nel cantiere navale di Baja, è scesa felicemente in mare la motonave «Orazio», gemella della «Virgilio», varata alcuni mesi or sono nello stesso cantiere.

L'APPLICAZIONE DEL NUOVO STATUTO DEL P. N. F.

I Direttori provinciali e i segretari dei fasci

La scelta dei nuovi gerarchi provinciali del Partito ha prodotto ovunque la migliore impressione. Questo appare anche dai rapporti che da ogni provincia sono telegraficamente pervenuti alla Direzione del Partito. Il segretario on. Augusto Turati, avvicinato dai giornalisti ha dichiarato di essere lieto di comunicare, secondo le notizie a lui pervenute, le ottime accoglienze fatte dappertutto ai nuovi dirigenti provinciali, riconfermati o nominati *ex novo* dal Direttorio. L'on. Turati ha aggiunto che considerava queste accoglienze, non solo come il miglior premio all'opera compiuta, ma come la prova più convincente della bontà dei criteri seguiti nell'esame delle situazioni e nella valutazione degli uomini. La scelta, infatti, è caduta nella totalità dei casi su persone che tutto il vecchio e sano Fascismo conosce e stima.

Intanto, in quei capoluoghi in cui si è dovuto procedere alla sostituzione di vecchi con nuovi segretari federali, il passaggio di consegna è stato iniziato oggi stesso. In molti, secondo i rapporti pervenuti, questo passaggio si è già effettuato con rapidità, ordine e con alto spirito di cameratismo.

Sul lavoro che si dovrà svolgere subito dopo l'insediamento dei nuovi dirigenti provinciali dallo stesso on. Turati si è appreso che anzitutto, tanto i segretari confermati, quanto quelli di nomina, dovranno procedere alla scelta dei loro collaboratori per la costituzione dei Direttorii provinciali, secondo le norme dello statuto e le particolari istruzioni diramate dall'on. Turati. Questo lavoro dovrà essere compiuto in tutta Italia, entro il 10 gennaio. E' un compito per i segretari federali assai delicato, in quanto dovranno anch'essi procedere ad un paziente e diligente esame delle singole situazioni e a una severa valutazione delle persone, fra le quali cadrà la scelta dei propri collaboratori. Questi, secondo gli intendimenti espressi dal segretario generale del Partito, dovranno essere rivestiti ciascuno di funzioni specifiche, secondo le proprie attitudini e competenza: ciò specialmente per la necessità di affidare a persone capaci il compito di stabilire e curare i rapporti con le autorità politiche locali, con la Milizia, i Sindacati e con tutte le altre organizzazioni provinciali del Regime. I Direttorii provinciali saranno ratificati dal Direttorio nazionale, dopo di che si insedieranno.

L'insediamento avrà luogo lo stesso giorno in tutta Italia, con una cerimonia solenne e austera, secondo le modalità che verranno fissate insieme con la data, nella prossima sessione del Gran Consiglio. Si inizierà, quindi, una fase di lavoro non meno interessante per la vita del Partito: i Direttorii provinciali si dedicheranno al delicato e complesso lavoro per la scelta dei segretari politici dei Fasci delle rispettive provincie. Seguirà la costituzione dei Direttorii dei Fasci, il lavoro di inquadramento locale e quello per il rinnovamento delle tessere e per le nuove iscrizioni al Partito, secondo le norme che in proposito fisserà il Gran Consiglio per l'anno 1927.

Subito dopo il Gran Consiglio, i nuovi Direttorii provinciali saranno volta a volta convocati a Palazzo Littorio dal segretario generale il quale detterà le direttive di carattere particolare sull'azione da svolgere nelle singole provincie in armonia con le direttive di carattere generale. In questa occasione i nuovi Direttorii provinciali saranno presentati dall'on. Turati al Duce.

Le vacanze parlamentari

Montecitorio si è tornato a spopolare. Sabato sera, dopo la seduta, la maggior parte dei deputati ha lasciato Roma per la provincia; e nella capitale sono rimasti soltanto quei parlamentari che vi hanno abituale residenza. Le vacanze parlamentari si protrarranno — come già avvertimmo — sin verso la fine di gennaio; e la riapertura avverrà per un'importante sessione nel corso della quale saranno approvati i bilanci preventivi.

Chiudendosi, sabato, la seduta il presidente dell'Assemblea on. Casertano comunicava che, in seguito a sorteggio, la Commissione che dovrà recarsi insieme all'Ufficio di Presidenza dai Sovrani per gli auguri di Capo d'anno è risultata composta degli on. Alfieri, Bonardi, Boncompagni-Ludovisi, De Capitani, Locatelli, Messedaglia, Ricci Renato, Salvi e Starace. L'on. Casertano ieri mattina è partito da Roma e farà ritorno alla Capitale il 30 o 31 corrente.

I deputati espulsi

E' stato distribuito a Montecitorio la ristampa dell'elenco dei deputati. Da esso giustamente sono stati tolti i deputati aventiniani espulsi. Benissimo! E benissimo ha fatto il Consiglio di Presidenza della Camera a decidere — in una riunione tenuta sabato — che costoro non siano più ammessi a circolare neanche negli ambulacri di Montecitorio, perchè non debbono essere considerati neanche ex-deputati!

Pacifica soluzione del colpo di Stato lituano

La Legazione di Lituania a Roma diramava sabato sera il seguente comunicato:

«In seguito agli avvenimenti del 17 corrente il Gabinetto Slezevicius ha presentato le sue dimissioni al Presidente della Repubblica dottor Grinius che le ha accettate ed ha confermato il nuovo Gabinetto presieduto dal signor Valdemaras. Il nuov Gabinetto è così composto: Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Valdemaras; Interni, Musteikis; Difesa Nazionale, Merkis; Finanze, Karvelis; Giustizia, Sillingas; Pubblica Istruzione, Bistras; Agricoltura, Alexa; Comunicazioni, Jankevicius; Controllore di Stato, Milcius.

Il Gabinetto risulta formato dal blocco dei partiti di destra in cui entrano nazionalisti, cristiano democratici e partito dei contadini.

Il nuovo Governo è entrato subito in funzione».

Con altro comunicato la stessa Legazione smentiva le voci di sconfinamento di truppe lituane in territorio polacco, così come quelle di preparativi di un colpo di mano contro Vilna.

Smetona eletto presidente della Repubblica

KANNAS, 20.

Si è riunita ieri in seduta straordinaria la Dieta nazionale (Seim) per la nomina del nuovo Presidente della Repubblica. Erano presenti 43 deputati su 85.

Dopo aver accettato le dimissioni del Presidente Grinius, la Dieta ha eletto alla Presidenza il prof. Smetona che è stato salutato con grandi acclamazioni dai deputati e dalla folla. Il nuovo Presidente ha subito prestato nelle mani dell'Arcivescovo il giuramento di fedeltà alla Patria ed è entrato subito in funzione in base alla costituzione.

E' stato anche eletto il nuovo Presidente del Parlamento nella persona dell'ex Presidente della Repubblica Stulfinskas.

La fisionomia del movimento

Lo sfondo del movimento nazionalista progressista che ha condotto al potere Smetona (Presidenza della Repubblica) e Voldemaras (Presidenza del Consiglio) è chiaramente antibolscevico. Questi uomini pensano che sarebbe sommamente pericoloso per il loro paese lasciarsi trascinare in un'azione internazionale rivoluzionaria dai propagandisti di Mosca; pensano che il giovanissimo Stato deve consolidare le sue forze ed accrescerle dedicandosi senza dispersioni di energie ad un tenace lavoro di costruzione interna. Dapoichè, secondo loro, il Gabinetto Slezevicius avrebbe facilmente condotto ad una esplosione di bolscevismo che a sua volta avrebbe inevitabilmente portato alla guerra civile, i due capi nazionalisti, dopo matura riflessione e preparazione, si sono decisi ad agire energicamente ed in tempo di fronte agli avversari.

Smetona è uomo d'illibati costumi ed assai temperato. Egli gode la stima dei suoi stessi avversari. Voldemaras è uomo di larghissima cultura ed energico. Entrambi hanno fatto i loro studi in Germania, e, come molti lituani, non sfuggono all'influenza di Berlino.

Per quel che potranno essere gli eventuali riflessi del movimento all'estero c'è dunque da osservare che il così detto elemento tedescofilo ha oggi avuto il sopravvento. Condurrà questo fatto a complicazioni di fronte alla Polonia, dato che per i lituani la questione di Vilna rimane sempre insoluta? Solo il futuro potrà dirlo. Certo, Pilsudski (che, si noti, è di origine lituana) è cordialmente avversato nel suo paese natio, poichè a lui si fa risalire il colpo di mano di Vilna, ed è certo anche che il partito nazionalista, ora al potere, rafforzerà le aspirazioni di rivincita dell'esercito.

Quanto al «trattato di non aggressione» concluso con la Russia qualche mese fa e che suscitò un vivace scambio di note tra Varsavia e Mosca, è da ritenere che esso verrà accettato anche dal nuovo Governo, giacchè per la questione di Vilna (e questo è fondamentale pei lituani) il trattato, richiamandosi al Patto del 1920 fra Lituania e Russia, contiene una clausola nella quale il Governo sovietico dichiara di non considerare la questione di Vilna risolta fino a quando fra le due parti direttamente interessate non interverrà un accordo. Il quale è tutt'altro che in vista. — G. P.

La soluzione della crisi tedesca all'anno nuovo

BERLINO, 20.

Il Presidente del Reich ha proceduto alle consultazioni per la costituzione del nuovo Gabinetto e ha ricevuto consecutivamente i «leaders» dei tedesco-nazionali, dei socialisti, dei centristi, dei populisti e dei democratici, il Ministro del Lavoro Brauns e il Presidente del Consiglio prussiano Braun.

Il Presidente del Reich, essendosi reso conto che, data la ricorrenza delle vacanze natalizie e dato l'aggiornamento del Reichstag, sono attualmente impossibili le trattative per la costituzione del Gabinetto, ha deciso di non riprendere le trattative stesse se non poco prima della ripresa dei lavori del Reichstag.

Una cerimonia al "Popolo d'Italia,, per il primo blocco di abbonamenti

MILANO, 19. — Con una intima ma significativa cerimonia ieri mattina nel salone Bonservizi del *Popolo d'Italia*, Mario Giampaoli ed il conte di Robilant hanno voluto consegnare ad Arnaldo Mussolini il primo blocco di abbonamenti al giornale del Duce raccolti per iniziativa delle Federazioni Fasciste di Milano e Torino fra i camerati delle due Provincie. Alla simpatica manifestazione sono intervenuti il Podestà di Milano onorevole Belloni, l'on. De Capitani, presidente della Cassa di Risparmio, il senatore Balbo Rossi, Rettore dell'Università, il console generale Carini, comandante la seconda zona della Milizia, il console generale on. Negrini, il console Dabbusi, comandante la Legione del Carroccio, gli onorevoli Torrusio e Gnocchi, tutti i rappresentanti del Direttorio Federale e del Fascio di Milano, i fiduciari ed i segretari mandamentali fascisti ed altre personalità.

Ha preso per primo la parola Mario Giampaoli che ha espresso tutto l'orgoglio dei fascisti di Milano di aver risposto in modo meraviglioso alla campagna per gli abbonamenti al *Popolo d'Italia*, orgoglio che è arra sicura di più tenaci propositi per l'avvenire nella esaltazione del giornale del Duce. Arnaldo, ha concluso Giampaoli, nell'assumere la direzione ceduta gli dal suo grande fratello, ha continuato degnamente a materiare di tutta la sua fede e del suo pronto ingegno questo vessillifero della Nazione rinnovata e se oggi tutti gridano «Viva l'Italia» lo si deve essenzialmente al merito di Benito Mussolini e di Arnaldo Mussolini.

Il segretario Federale milanese è stato salutato da calorose manifestazioni di simpatia.

Ha fatto seguito il conte di Robilant, segretario della Federazione Fascista di Torino, che ha pronunziato pure applaudite parole.

Quindi il console generale Carini, a nome degli ufficiali della seconda zona della Milizia, ha offerto una medaglia d'oro ad Arnaldo Mussolini al quale i presenti hanno rinnovato dimostrazioni di simpatia.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini dopo aver ringraziato gli oratori, ha accennato ai festeggiamenti che hanno avuto luogo nel XII anniversario del *Popolo d'Italia* che chiamato, ma non vuole essere, un giubileo, perchè il *Popolo d'Italia* ha ancora tante energie da poter essere sempre l'antesignano e l'antiveggente in fatto di Fascismo. Esso non desidera che di servire i fascisti e di valutare la loro opera. Dopo aver portato il ringraziamento di Benito Mussolini che — egli ha detto — è lusingato di tutto ciò che si è fatto per il *Popolo d'Italia* il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha così concluso: Debbo infine ringraziare l'amico Carini per il dono che mi ha fatto a nome delle Camicie Nere di Lombardia. Proprio ieri ho scritto che per meritare una medaglia d'oro bisognava transvolare i continenti. Questa è una prima infrazione. Nel mio saluto non posso dimenticare l'on. Belloni, Podestà di Milano, che con la sua presenza rende più solenne la cerimonia, ed il conte di Robilant rappresentante del fascismo torinese. Lasciate che nel mio saluto io avvicini Torino e Milano nel nome d'Italia e del Fascismo.

Applausi calorosissimi hanno accolto le parole dell'oratore.

La cerimonia si è chiusa con un triplice «alalà» al Duce. Agli intervenuti è stato infine offerto un rinfresco.

Il maggiore Pomarici aggredito e ferito in treno

Il furto, movente dell'aggressione?

NAPOLI, 20. — Un gravissimo fatto si è svolto durante la notte scorsa, in uno scompartimento di seconda classe del treno diretto Napoli-Potenza. Aveva quivi preso posto il maggiore dell'aviazione Pomarici, comandante uno stormo di dirigibili di Ciampino.

Un individuo misterioso

Egli era partito sabato sera da Ciampino diretto ad Anzi, comune della Basilicata ove risiedono i suoi genitori con i quali intendeva trascorrere le feste natalizie. Giunto il diretto di mezzanotte a Napoli il maggiore Pomarici aveva subito trasbordato sul treno partente dalla nostra stazione alle 0,30 per Potenza e Taranto. Si era posto in uno scompartimento di prima classe del tutto vuoto poichè quel treno è scarsamente frequentato da viaggiatori ed era stato colpito poco dopo dal sonno.

Alla stazione di Salerno prese posto nello stesso scompartimento un individuo elegantemente vestito da cacciatore ed armato di due fucili.

Una scena brigantesca

Dopo qualche tempo, il maggiore, che aveva intanto preso sonno, svegliato di soprassalto, vide dinanzi a sè l'individuo che era montato a Caserta e che, col volto quasi ricoperto da un «cache nez», armato di pugnale, lo ghermiva per i capelli vibrandogli colpi alla gola.

Il maggiore Pomarici, nonostante fosse gravemente ferito, opponeva una vivace resistenza.

Al rumore provocato dalla colluttazione accorsero altri viaggiatori, uno dei quali si affrettò a tirare il campanello di allarme. Il freno rallentò subito, e di ciò si servì il malvivente per aprire lo sportello e slanciarsi a terra, scomparendo velocemente nel buio della campagna.

Qualche frenatore, vedendo la figura del fuggitivo, tentò inseguirlo, ma inutilmente.

Il povero maggiore, che grondava sangue da vari tagli, venne adagiato in uno scompartimento d'un treno sopraggiunto e diretto a Napoli. Quivi trasportato con autolettiga ai «Pellegrini» è stato ricoverato in corsia in condizioni non preoccupanti. Egli rimarrà però orribilmente sfregiato, avendo dovuto subire la sutura di una vasta e profonda ferita.

I parenti del maggiore, giunti stamane da Potenza, hanno dichiarato che la aggressione deve aver avuto per scopo il furto e non la vendetta poichè il Pomarici non aveva nemici.

Anche il maggiore, che in treno vestiva abito borghese, e che ha apparenza d'uno straniero, ritiene che il grave fatto debba essere attribuito a scopo di [illegible]

Un arresto a Battipaglia

[illegible]

Le ricerche del malfattore, dirette abilmente, sono riuscite infruttuose, in quanto che allo scalo ferroviario di Battipaglia è stato fermato, dal milite fascista ferroviario Casale Antonio, un individuo, nell'atto in cui partiva per Salerno, con l'accelerato 1942.

L'arrestato, che certamente deve essere l'aggressore, era senza cappello e con gli abiti insanguinati. Inoltre presentava escoriazioni e ferite alle braccia e alle gambe, prodottesi probabilmente nel precipitarsi dal treno in corsa.

L'arrestato, interrogato dal capitano dei RR. CC., comandante la compagnia di Campagna, sig. Franzone Girolamo, prontamente accorso, insieme al maresciallo maggiore, comandante la stazione di Eboli, sig. Giuseppe Viviani, ha negato di aver compiuto il reato attribuitogli. Pare anche certo che vi sarebbero dei complici, pei quali alacremente s'indaga.

Il maggiore Pomarici

Il maggiore Pomarici, è comandante attualmente l'Aerocentro dirigibili a Ciampino. In agosto, quando due dirigibili si recarono incontro all'«Umberto Biancamano» col quale rientrava in Italia Umberto Nobile, il maggiore Pomarici comandava una di queste due aeronavi e precisamente l'«N 2».

Dopo aver reso omaggio al trionfatore del Polo, recandogli il primo saluto dell'armata dell'aria, le aeronavi ritornavano verso Roma, quando, al largo di Gaeta l'«N 2» fu vittima di un tragico incidente e precipitò in mare.

Miracolosamente il magg. Pomarici e le altre persone dell'equipaggio (meno due, scomparse tragicamente tra le onde) riuscirono a salvarsi.

Il magg. Pomarici, colto ufficiale, è nativo di Anzi, ha 32 anni. Di media statura, ben portante, robustissimo, potè opporre la sua mirabile energia, benchè ferito, alla malvagia furia dell'aggressore.

Quel che dice l'aggredito

Ore 14.

Poichè il maggiore Pomarici ha ripreso i sensi e le sue condizioni generali sono migliorate, è stato possibile interrogarlo. Egli ha detto che lasciò nella giornata di sabato la Capitale per godere la sua licenza natalizia in seno alla famiglia dimorante an Anzi, in provincia di Potenza.

Giunto a Napoli durante la serata, riparti alle 22,35 col treno della Basilicata, prendendo posto in uno scompartimento in cui vi erano altri due viaggiatori. Egli aveva con sè il suo fedele cane, un magnifico lupo. Alla stazione di Salerno gli altri viaggiatori smontarono, ed egli, ben lieto di rimaner solo, si adagiò sui cuscini e si addormentò subito profondamente. Riposava nella più perfetta calma, quando lo destò la sensazione di aver ricevuto un violento pugno al collo. Dinanzi a lui, in piedi, stava un giovane d'altezza regolare, elegantemente vestito, ma senza panciotto, il quale impugnava un grosso pugnale. Il maggiore che, portatasi la mano al colletto l'aveva ritirata tutta intrisa di sangue, si scagliò con disperazione contro il delinquente, avendo la prontezza di afferrargli il braccio per impedirgli di vibrare altri colpi. Ma già il sangue sgorgava copioso dalla ferita ed egli non avrebbe potuto scampare se il suo cane, levandosi dal cantuccio in cui dormiva, non fosse sopraggiunto a difenderlo, addentando l'assalitore ai polpacci. Si svolse nell'angusto spazio dello scompartimento, una breve drammatica lotta fra l'omicida e il fedele cane. Il maggiore era quasi venuto meno, e si deve certamente alla bestia se quel sanguinario, rinunciando a completare il suo delitto, aprì a un tratto lo sportello del vagone e si slanciò nel vuoto senza un attimo di esitazione.

Il maggiore ebbe ancora la forza di tirare il manubrio del segnale di allarme, e quindi si abbattè esanime sul sedile.

L'on. Balbo a Varese

premia i vincitori della Coppa Schneider

VARESE, 20. — Proveniente da Milano, è giunto ieri l'on. Italo Balbo, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, per presenziare ai festeggiamenti in onore del vincitore della Coppa Schneider e degli altri componenti la squadra italiana che parteciparono alla grande gara internazionale.

L'on. Balbo si è recato con il seguito alle Officine di aeronautica Macchi e quindi all'Idroscalo di Schiranna, dove col generale Piccio ha preso posto su un apparecchio «M. 24», pilotato dal maggiore De Bernardi e da Francesco Ferrario, che si è levato immediatamente a volo portandosi sulle località ove cadde il valoroso aviatore marchese Centurione Scotto, mentre compiva un volo di prova in preparazione della gara per la Coppa Schneider. Tra la muta commozione della folla che dalla riva seguiva le evoluzioni dell'idroplano l'on. Balbo ha lasciato cadere sulle acque una corona di fiori mentre i suoi compagni di bordo salutavano romanamente.

Al Teatro Sociale, nel pomeriggio, ha avuto luogo la cerimonia in onore dei valorosi piloti, che è riuscita imponentissima per la partecipazione di una enorme folla vibrante di entusiasmo, di tutte le autorità, di moltissime rappresentanze e di un eccezionale numero di operai.

Una ovazione interminabile, fragorosa ha salutato l'ingresso nella sala dell'on. Balbo e dei piloti De Bernardi, Ferrarin, Bacula e Guascone e degli ingegneri Castoldi e Zerbi, il primo ideatore dell'apparecchio vincitore in America e il secondo ideatore del motore.

Quindi l'on. Sottosegretario ha preso la parola per portare il saluto del Capo del Governo alla città di Varese che sempre credette nell'ala italiana nonchè agli oscuri eroi che formano le maestranze, agli industriali tenaci costruttori e agli arditi piloti.

L'on. Balbo è ripartito verso sera salutato da rinnovate manifestazioni da parte della cittadinanza.

Le onoranze a Milano

MILANO, 20. — Il maggiore De Bernardi è stato stamani ricevuto a Palazzo Marino dal R. Commissario on. Belloni. Il ricevimento del vincitore della «Coppa Scheneider» ha avuto luogo alle 10 in forma intima. Al maggiore De Bernardi l'on. Belloni ha rivolto nobili parole esprimendogli la profonda ammirazione della cittadinanza. L'aviatore ha risposto ringraziando.

La miracolosa guarigione d'una deficiente

FIRENZE, 20. — A Sarsina (Cesena) è molto venerata l'immagine di San Vicinio, come quella di un santo molto miracoloso.

In questi giorni, fu condotta in automobile da Modigliana dinanzi a questa immagine, una giovane donna da tempo non più in possesso di tutte le facoltà mentali e molto sofferente per aver ingoiato due grosse treccie di capelli. Appena giunta nella chiesa, il canonico Comandini cinse il collo della donna con la catena di San Vicinio. La malata che urlava ed inveiva, ad un tratto dopo una convulsione violenta, emise una delle treccie e sembrò calmarsi.

Fu ricondotta a casa, ma dopo qualche giorno, venne nuovamente colpita da una forma violenta del male, per cui fu ricondotta nella chiesa di Sarsina, dove venne ripetuta la funzione svolta la prima volta. Dopo qualche minuto di sofferenze acutissime, la malata emetteva anche la seconda treccia, ancor più lunga e voluminosa della prima. Essa, oltre ad ottenere da ciò un immediato benessere, si sentì ritornare chiare e lucide le facoltà mentali da lungo tempo offuscate, e con il volto irradiato di gioia si prosternò a ringraziare il Santo per la guarigione veramente miracolosa.

Il risparmio accorre fiducioso al Littorio

Quarta lista degli enti e persone che nel periodo dal 6 dicembre 1926 all'11 dicembre 1926 hanno sottoscritto al Prestito.

Per lire 5.142.800: Cassa Naz. del Notariato per la Cassa Pensioni Roma.

Per lire 1.500.000: Congregazione di Carità, Milano — Latterie Soresine di Soresina — Cassa di Risparmio, R. Emilia.

Per lire 1.000.000: Odero gr. uff. Attilio, Genova — Merello Fortunato, Genova — Carlo Pastorino, Genova — Castiglioni Camillo, Milano — Credito Commerciale, Cremona — Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra, Comitato Centrale, Roma — Cassa di Previdenza Impiegati Monte de' Paschi, Siena — Banca del Friuli, Udine — Cassa di Risparmio di Vercelli.

Per lire 800.000: Opera Pia S. Elena, Villafranca.

Per lire 750.000: Unione Italiana Tramways Elettrici, Genova — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Chiavari.

Per lire 700.000: Soc. Veneziana per la industria delle conserie, Venezia.

Per lire 685.000: Carità ed Opere Pie dipendenti in Venezia.

Per lire 600.000: Ospedale Maggiore, Milano.

Per lire 573.200: RR. Basiliche Palatine Pugliesi, Bari.

Per lire 500.000: Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese, Bari — Banca Bergamasca di DD. e CC., Bergamo — Provincia di Ravenna, Ravenna — Banca Emanuele Cassin, Torino — Ist. Cred. Fond. Ven., Verona — Manzotti e Biancinelli, Milano — Babacci Luigi ed Elena, Milano — Fabb. Riunite Fiamm., Milano — La «Vecchia Mutua Grandine», Milano — Poletti Guglielmo, Milano — Banco S. Geminiano, Modena.

Per lire 400.000: Pneu Michelin, Milano — Consorzio Autonomo del Porto di Genova.

Per lire 362.700: Soc. An. Strade Ferrate Secondarie Meridionali, Napoli — Banca Popolare di Indra, Indra.

Per lire 353.900: Collegio Militare di Napoli.

Per lire 332.000: Cartiere Pietro Miliani, Fabriano.

Per lire 317.000: Banca Popolare Agricola Commerciale, Pavia.

Per lire 300.000: R. Istituto Orientale, Napoli — Soc. per la Fabb. Prodotti Michelin, Torino — La Previdenza, Milano — Feraldi Arnaldo, Milano — Lloyd Continental, Milano — Cassa di Risparmio, [illegible].

Per lire 287.000: R. Istituto Ind. Q. Sella, Biella.

Per lire 264.000: Cassa di Risparmio, Livorno.

Per lire 250.000: Lanificio Cargetti, Milano — Gavazzi Egidio e Pia, Milano — Ditta Improta, Napoli — I Missionari, Torino — Sciarra Remigio, Torino — Maria Compassi in Sargenti, Torino — Marcolini Sante, Verona — Amministrazione provinciale del Molise, Campobasso — Banca Pop. Coop. Ravenna, Ravenna — «La Comp. Int. Marconi per le Comunicaz. Marittime», Roma — Soc. Ind. Trentino, Trento.

Per lire 239.000: Giovanni Trigona Duchino di Misterbianco, Catania.

Per lire 230.000: Credito Varesino, Varese — Ciabatti Vincenzo, Pisa.

Per lire 200.000: Marchi Vannucchi Gius., Napoli — Avondo Ambrosetti, Valeria, Torino — Soc. An. Automobili Ansaldo, Torino — Soc. An. Dinamite Nobel, Torino — Banca Agricola Italiana, Torino — Banca Gaudenzio Sella C., Biella — Filatura di Grignasco, Biella — Ditta Pietro Rosa, Verona — Cassa Operaia di Prev. per l'arte muraria, Roma — Piancitelli Sangermann Maria, Arpino — Fasti Rasini Manifat., Milano — Cam. di Commercio, Bergamo — Società Gondrand, Milano — «La Rinascente», Milano — Raffineria Triestina Olii Minerali, Trieste — Sancio Paolo, Torino — Istituto di Credito Fondiario, Gorizia — Cassa Rurale Depositi San Nicolò, S. Stefano — Matera Gino, Fiume — Cassa S. Fossano, Fossano — B. Popolare Coop., Saluzzo — Soc. Generale Trasporti Marittimi a vapore, Genova — Camera Comm. e Ind. Brescia — ing. Giovanni Brocca procur. Alta e Bassa Val Roggia, Novara — Filatura di Grignasco — Ditta Giuseppe D'Agata e figli, Avola — Cassa di Risparmio e di Credito Agrario, Loreto Aprutino — Credito Agrario Vercellese, Vercelli.

Per lire 186.000: Calzificio Bresciano Ottolini S. A. (Dir. Am. e Maestranza), Villanova Elisi.

Per lire 180.000: Banca Nazionale di Credito, Torino.

Per lire 175.000: Soc. Bancaria Marchigiana (Fondo di Prev. per il personale) Ancona — Ditta A. Pontecorvoli, Napoli — Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, Roma.

Per lire 170.000: Comitato esecutivo per il Monumento alla Madre Italiana, Firenze — Soc. di Prev. fra Cartai, Pioraco — Ist. di Cerealicoltura, Bologna.

Per lire 163.000: Cassa di Risparmio di Rovigo, Rovigo.

Per lire 161.150: Credito Meridionale, Napoli.

Per lire 157.200: R. Università di Milano.

Per lire 150.000: G. J. Chaules Ditta, Livorno — Ricca Salvatore, Vittoria — La «Vecchia Mutua Grandine», (Dir. e funzionari), Milano — Soc. Comm. Imp. ed Esport., Milano — S. A. E. Bianchi, Milano — Brodano, Bologna — Silurificio It. S. A., Napoli — Ditta F.lli Barbato, Napoli — Unione Bancaria Nazionale, Brescia — Soc. An. Ital. Lavori Edili e Marittimi, Palermo — De Nicola Cirillo, Bonifacio e C., Torre A. — Soc. di M.s e B.a fra operai dell'An., Fabriano — Banco di Napoli, Venezia — Parodi Alberto, Genova — Cassa Mutua Infort. Agricoli, Vercelli — Misiano cav. Rocco Radicena.

Per lire 135.000: Donna Ernesta Segrè Da Zara, Padova.

Per lire 130.000: Camera di Commercio e Industria, Novara — Nevile Wyatt Alfred, Roma — Ditta F. e dell'Amico, Carrara — Banca Mutua Popolare di Arezzo.

Per lire 125.000: Credito Italiano sede, Genova — Stopani Adele ved. Dellarà, Genova — Soc. It. per le Imprese Fondiarie, Roma — Calzificio Sant'Agostino, Milano.

L'orrendo eccidio di Como

COMO, 20. — E' morto all'ospedale di Como l'avv. Carbonera, che, dopo aver assassinato in un momento di follia, il padre, la madre, il figlio, si sparò, nella notte di sabato, un colpo di rivoltella alla tempia. Lo sciagurato è spirato senza riprendere conoscenza: perciò la tragedia sulle sue cause, rimane avvolta nel più fitto mistero.

Vi informai l'altra sera dei particolari dell'orrendo eccidio svoltosi nella nottata sul sabato in un elegante appartamento dello stabile al n. 25 di via Garavoglio a Como, abitato da tempo dall'avv. Felice Carbonera, fu Paolo, dalla moglie di lui Camilla Casali di Milano, e da un loro nipotino, Paolo Felice, di anni 9, figlio di un loro figliuolo pure di nome Paolo, nato a Sanseverino Marche e residente a Bergamo.

La moglie dell'avv. Paolo Carbonera era morta due anni fa di tubercolosi. Allora il padre fece ricoverare presso i propri genitori il bambino andando di tanto in tanto a vederlo. Una visita il Carbonera la fece anche l'altra sera verso le ore 10.

Come fu scoperta la strage

Quello che sia accaduto nella notte non si sa con precisione. Sta di fatto che sabato mattina, verso le 9, la portinaia dello stabile e alcuni vicini, impressionati per il fatto che durante la notte avevano udito dei colpi sordi, e che ancora nessuno della famiglia Carbonera era uscito, hanno abbattuto la porta dell'appartamento. Uno spettacolo terrificante si è presentato subito ai loro occhi: nella camera principale, sul letto, freddato da un colpo di rivoltella alla tempia, giaceva l'avv. Felice Carbonera; tra il letto occupato da lui e quello di sua moglie si trovava la signora morta anch'essa, e che presentava una ferita alla tempia e segni di lividure al collo. Essa giaceva per terra con la testa appoggiata sopra un cuscino.

In una cameretta vicina giaceva morto nel suo lettino il piccolo Paolo Felice. Anche costui era stato colpito da un colpo di rivoltella alla testa, e teneva incrociate le mani sul petto su cui posavano un crocifisso e il ritratto della mamma.

In un letto accanto giaceva agonizzante il babbo del bambino, l'avv. Paolo il quale dopo avere commesso il triplice omicidio si era sparato a sua volta una revolverata alla tempia.

Le cause della tragedia

Sulle cause della tragedia, tutt'ora avvolta, come vi ho detto, nel più fitto mistero le versioni sono contrastanti. Si vuole da alcuni che l'omicida di carattere violento, abbia compiuto la strage, in un momento di follia, in seguito a dissidi coi suoi cari per questioni di interesse. Venerdì sera l'avv. Carbonera giungeva in casa dei genitori a Como. Sembra che le ragioni della visita debbano essere ricercate in un improvviso bisogno di denaro liquido per impegni cui il Carbonera doveva far fronte in questi giorni. Egli avrebbe voluto che i genitori gli avessero fornito la somma occorrente ed al loro rifiuto sarebbero avvenute delle violenti discussioni e ciò perchè fin verso la mezzanotte gli abitanti dello stabile udirono nell'appartamentino abitato dai Carbonera voci concitate che cessarono solo dopo il tocco.

Secondo questa versione il triplice delitto sarebbe stato consumato verso le due e mezzo mentre tutti dormivano.

Propositi di morte

Secondo un'altra versione invece i dissidi di carattere finanziario sarebbero stati solo le cause occasionali della tragedia. In sostanza tutto si ridurrebbe ad un tragico caso di nevrastenia. La malattia del Carbonera si sarebbe terribilmente aggravata in seguito alla morte della moglie avvenuta dopo sette anni di atroci sofferenze. Fu uno schianto. Egli pensò che oramai non gli rimaneva che un solo mezzo per superare lo sconforto: il lavoro. Ma il lavoro, affaticando la sua mente, aggravava il suo male: egli si dibatteva in questa atroce tortura.

A questa vennero ad aggiungersi preoccupazioni d'indole finanziaria, avendo investito i propri capitali e quelli dei genitori in affari di compra-vendita di stabili; ma con tutto ciò la sua situazione non poteva dirsi compromessa e sarebbe quindi da escludere l'ipotesi che la tragedia possa trarre da ciò la sua origine.

Piuttosto, da confidenze fatte a suoi conoscenti sembra che il Carbonera in questi ultimi giorni soffrisse come di un incubo, che le preoccupazioni sopra accennate avrebbero reso ancor più tormentoso. «Il mio nemico è qui dentro» soleva dire agli intimi toccandosi la fronte e tale convinzione manifestava in una lettera diretta al sig. Crescini di Bergmo che è, si può dire, il testamento dell'infelice. In questa lettera, che sarebbe stata scritta a Como prima di recarsi a visitare i suoi l'ultima volta, è detto fra l'altro:

«Cado ucciso dalla malattia che porto fin da bambino» e più oltre «So che dovete partire per un lungo viaggio: anch'io mi preparo a partire per un viaggio senza ritorno».

Uccide la fidanzata e poi tenta suicidarsi

GENOVA, 20. — Stamane, alle ore 6, ad Arquata Scrivia, il giovane De Benedetti, di anni 22, ex volontario libico, sparava due revolverate contro la propria fidanzata Gina Ferri, di anni 23, uccidendola. Quindi si sparava a sua volta un colpo che lo feriva assai gravemente.

Il tragico fatto è avvenuto in via Regonda, nel villino di proprietà della famiglia Ferri, dove i due giovani amanti avevano trascorso insieme la notte, senza che i parenti della ragazza se ne avessero ad accorgere.

Il dramma è dovuto all'esaltazione mentale del De Benedetti, il quale viveva sotto l'incubo di una malattia contratta durante la sua permanenza in Libia. Anche ieri nel pomeriggio i due giovani infatti si erano recati a Novi, sembra ad interrogare per l'ennesima volta un medico. Furono poi visti in paese ieri sera verso le 23, senza però che nulla del loro contegno lasciasse intravedere l'imminente tragedia. Ma il responso del medico di Novi deve averli impressionati talmente da indurli improvvisamente all'estrema decisione, da essi messa in atto all'alba di oggi.

Notizie brevi

Una grande adunata sindacale ha avuto luogo ieri a Bergamo dove nella sede della Federazione si sono riuniti i segretari di ogni categoria di lavoratori della provincia rappresentanti 45 mila operai ed impiegati e professionisti inquadrati nelle Corporazioni fasciste. Gli oratori hanno espresso al Prefetto, intervenuto all'assemblea, la soddisfazione dei lavoratori per la provvida legge sindacale che ha messo fine ad un periodo di vera anarchia.

Ferito gravemente di rasoio, fu a Milano, ieri sera, il brigadiere di finanza Gaetano Ninotta, di Giovanni, di anni 28, da Ravanusa (Girgenti). Interrogato, il Ninotta disse che il suo feritore era il commerciante Pasquale Roja, di anni 27, suo conterraneo, dimorante in via Carroccio 7. Fece comprendere che il ferimento doveva attribuirsi a ragioni di gelosia, secondo lui ingiustificate.

Un gravissimo incendio si è sviluppato la notte scorsa nel comune di Nocera Inferiore. Il fuoco, dopo aver distrutto un deposito di paglia della ditta Del Core, si è propagato al palazzo accanto di proprietà del Conte Dentice, provocando lo sprofondamento di due pavimenti del primo piano. I danni sono ingentissimi. Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30.—	——	——
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	——	35.—	18.—	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIB. ILLUSTRATA	12.—	6.—	——	28.—	14.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12.—	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31.—	16.—	——

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma presso:
L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;
L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);
L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;
MILANO - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7;
NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 Dicembre 1926.

Il centenario del "bell'abate,,

Non era simpatico a Leopardi, che così ne scriveva: "ieri fui da Cancellieri, il quale è un coglione, un fiume di ciarle, il più noioso e disperante uomo della terra; parla di cose assurdamente frivole col massimo interesse, di cose somme colla maggior freddezza possibile; ti affoga di complimenti e di lodi altissime e ti fa gli uni e l'altre in modo così gelato e con tale indifferenza che, a sentirlo, pare

che l'esser uomo straordinario sia la cosa più ordinaria del mondo,,.

La premessa non è piacevole e non invoglierebbe a ricordare un uomo che ai suoi tempi ebbe lodi ed ebbe vituperi, fu esaltato e messo in ridicolo, considerato come il più colto e ritenuto — si direbbe oggi — il più feroce attaccabottoni dell'universo. Ne sapeva qualche cosa anche Giuseppe Gioacchino Belli che malignava:

e lo come l'Abate Cancellieri
che t'incomincia dal Caval di Troia
per finir con le molle dei brachieri.

Eppure oggi si può apprezzare l'utilità dei suoi scritti che sfrondati delle pleonastiche citazioni, sopportati nella penosa gravità dello stile, rimangono fonte inesauribile di notizie e di indicazioni. Si deve oggi criticare il giudizio di Leopardi, che Roma e... le romane non aveva saputo nè voluto apprezzare nè godere, e sorridere ai versi leggeri di Belli, sempre pronto alla satira, e rilevando tutte le deficienze del letterato, è doveroso ricordare l'opera di Francesco Cancellieri, che è tutta una esaltazione di Roma, mentre si approssima il centenario della sua morte, avvenuta il 29 dicembre 1826 nella casetta di via del Mascherone, che nel vestibolo conserva ancora le lapidi che l'abate aveva raccolto e che il Visconti aveva illustrato.

In quella casa la domenica mattina l'abate Francesco Cancellieri riceveva: era il suo il circolo più intellettuale della Roma papale dopo la restaurazione: intorno all'abate sedevano cardinali, prelati, artisti, ambasciatori, letterati nostrani e stranieri, riuniti per discutere di storia e di letteratura.

Il Cancellieri teneva la conversazione, rispondendo ai più vari argomenti, documentando le sue asserzioni con le più varie citazioni, dimostrandosi l'uomo più erudito del suo tempo; si narra che interrogato dal Marchese di Funchal, ambasciatore di Portogallo presso la Santa Sede, quale fosse il cerimoniale pel solenne ingresso dei Ministri di S. M. Fedelissima in Roma, gli rispondesse, inviandogli, dopo tre giorni un manoscritto in cui erano descritti tutti i solenni ingressi degli Ambasciatori di Portogallo in Roma.

Ed il cardinale Giuseppe Pecci, fratello di Leone XIII, raccontava di aver conosciuto nell'età giovanile il Cancellieri e di avergli un giorno chiesto consiglio sopra un argomento letterario. Senza levarsi dalla poltrona e senza aprire un libro cominciò a metter fuori tante indicazioni, a citar tanti autori ed a versare sul tema richiesto tale copia di notizie che il giovane Pecci rimase sbalordito ed attonito a tal segno da non ricordarsi nulla di quanto aveva inteso, pregando il Cancellieri di suggerirgli un solo autore da consultarsi.

La amplissima erudizione del nostro Abate, la sua attività letteraria — studiava dalle quattordici alle sedici ore al giorno — impressionavano i suoi contemporanei, ed erano ricordate anche dopo la sua morte. Infatti Gregorio XVI ricevendo per la prima volta Gio. Battista De Rossi, encomiandone il proposito di dedicarsi allo studio delle antichità cristiane, lo esortava a non seguire l'esempio dell'Abate Cancellieri che aveva pubblicato un libro di un centinaio di pagine di minuto carattere sulle martiri Simplicia ed Orsa per parlare di tutt'altro che dell'argomento propostosi e per concludere che di quelle Sante Martiri non se ne sapeva quasi nulla. Ed i suoi avversari — e ne aveva molti nel pettegolo mondo della Roma del tempo sì che egli lamentava: "Ho lodato e carezzato tutti in vita mia eppure non mi è riuscito di non aver nemici,, — mettevano in maligna evidenza le divagazioni dei suoi scritti: le dissertazioni sull'unguento per la tigna e sulle torce a vento nella storia della chiesa dei SS. Giovanni e Petronio de' Bolognesi, l'introduzione delle lazzarole a Roma e l'orazione per guarire dal mal francese nei "Solenni possessi dei Sommi Pontefici, da Leone III a Pio VII,,".

Ma v'erano anche dei contemporanei — e non degli ultimi — che ne esaltavano i meriti: basti ricordare: Vincenzo Monti, il Tiraboschi, che erano fra i suoi ammiratori e ne comprendevano la profondità della erudizione ed il contributo che egli dava agli studi.

* * *

Francesco Gerolamo Cancelleri era nato a Roma il 10 ottobre 1751 da Pier Tomaso e dalla contessa Costanza Magnoni di Ferrara. Studiò al Collegio Romano sotto i gesuiti, fu Arcade in giovanissima età, segretario del Senatore di Roma Abbondio Rezzonico al quale dedicò il suo primo lavoro sulla storia romana e del Cardinal Giraud arcivescovo di Ferrara; coppiere e bibliotecario del cardinal Antonelli, il suo grande protettore, che accompagnò nell'esilio, nel Conclave di Venezia ed a Parigi per l'incoronazione di Napoleone. Ebbe dopo la restaurazione altri incarichi modesti nelle Congregazioni romane sì che morì relativamente povero, avendo consumato gran parte dei suoi beni per la pubblicazione delle sue opere, costante pensiero di una intensa vita di lavoro.

Era alto, grasso, con ampia fronte, ricco di capelli, occhi vivacissimi e grandi, naso aquilino, bocca piccola, labbra sottili — così ce lo ricorda un contemporaneo — era un bell'uomo — lo chiamavano infatti "il bell'abate,, — e dicevano che avesse fortuna con le donne. Ma il pacifico abate, tutto latte e miele, seppe e volle resistere ai francesi durante l'occupazione di Roma, rifiutando tutti i vantaggiosi incarichi che gli venivano profferti, e mettendo in sospetto la polizia, tanto da subire una perquisizione.

Amò profondamente Roma della più devota passione, ne studiò ogni angolo, ogni antica memoria e si esaltava ricordando, più che settuagenario, che sin dall'età di sedici anni teneva la penna in mano per onore della Religione e di Roma, senza risparmio di opere e di fatiche e col sacrificio della sua già rovinata salute.

E di questo suo amore per Roma, che vince tutte le critiche che lo colpirono, ha lasciato il segno indelebile nelle moltissime sue opere, centottanta stampate e centotredici inedite, nella magnifica storia dei Possessi, negli amplissimi studi sulla Basilica Vaticana, sul Campidoglio, su Piazza Navona, sui dintorni di Roma, opere documentarie, fonti bibliografiche utilissime, indispensabili per quanti studiano Roma.

E Roma deve esaltare il suo storico. Sulla casetta di Via del Mascherone presso la Chiesa dei Bolognesi, presso il "dado,, dei Farnesi una lapide dovrebbe ricordare ai posteri che lì Francesco Cancellieri visse per quarant'anni intensamente lavorando per tessere nuovi serti alla gloria dell'Urbe ed una corona di alloro dovrebbe essere deposta al Laterano sulla tomba dove — presso il suo Cardinal padrone — egli riposa nel sonno eterno, non dimenticato dalla sua città.

CECCARIUS

"AUGUSTEO,,

Da Weber a Strauss

Un concerto senza Beethoven. Sembra una favola, ma è pura verità. Ieri, il maestro Sergio Failoni ha compiuto un gesto di indipendenza, affrancandosi dal giogo del sinfonista formidabile e umanissimo. Il pubblico ha mostrato di gradire la breve sosta fra le manifestazioni beethoveniane che, in questi giorni, si succedono con un crescendo preoccupante. Ed anche noi abbiamo provato un senso di sollievo. Pur essendo disposti a restare inginocchiati anche trenta giorni di seguito dinnanzi all'ara di Beethoven, pur adorando la musica di questo titano che è, al tempo stesso, un despota e un consolatore, sentiamo il bisogno di udire voci diverse dalla sua, e — sopra tutto — di immergerci, di tanto in tanto, in un'atmosfera diversa da quella creata dalle melodie beethoveniane, atmosfera stupenda, ma che minaccia di diventare stagnante.

Dovrebbe essere suprema astuzia degli organizzatori dei concerti romani far *desiderare* la musica di questo autore, anzichè riversarla a secchie e catinelle sulla testa di quanti capitano all'Augusteo, a Santa Cecilia o alla Filarmonica. Ciò che viene offerto in copia strabocchevole induce a sazietà e le vivande più sostanziose sono proprio quelle che, ingurgitate fuor di misura, rendono poi necessario l'intervento dello speziale e del cerusico. Consideriamo freddamente le cose. Il centenario della morte di Ludovico van Beethoven cade il 26 marzo del prossimo anno: mancano dunque più di tre mesi per giungere alla data fatidica e già il pubblico incomincia ad avere l'impressione che il Maestro sia stato commemorato. Si è avuta troppa fretta: ecco tutto...

Se per Beethoven si sono allestite cerimonie innumerevoli, per il povero Weber, morto precisamente cento anni fa, si è fatto poco o nulla. Deplorevole atto di noncuranza verso un musicista di superiore ingegno, pieno di fuoco e di ardimento, che ha inventato motivi e ritmi ancora oggi freschissimi e che può vantarsi di aver additato a Riccardo Wagner il diritto cammino per giungere alla gloria. Una delle molte ghirlande preparate per Beethoven poteva essere offerta al Weber, che ne era ben degno...

Comunque, ora si cerca di rimediare alla dimenticanza e questo tentativo merita ampia lode. Recentemente, Bernardino Molinari ha diretto, da par suo, l'*ouverture* del *Freischütz*, destando un entusiasmo significativo: ieri Sergio Failoni, tornando all'Augusteo ove i suoi amici lo attendevano con amorosa sollecitudine, ha iniziato il concerto con l'*ouverture* dell'*Oberon* e l'offerta è stata assai gradita.

Dopo la musica del Weber, il Failoni aveva collocato l'incomparabile *Scherzo* del *Sogno di una notte d'estate* di Mendelssohn: esecuzione nitida e colorita con gusto signorile: successo incontrastato.

Ed ecco il simpatico Rimski-Korsakow, *jongleur* dell'orchestra, con il suo *Capriccio spagnuolo*. Motivi e motivetti alquanto plebei e persino un poco ignobili (ce n'è uno del quale il Lehar ha tratto profitto nel *Conte di Lussemburgo*); in compenso, una vivacità ritmica ammirabile e una regale dovizia di effetti strumentali.

L'uditorio si è divertito incredibilmente ascoltando questo *Capriccio* che il valoroso Failoni ha interpretato in modo egregio: l'esecuzione si è chiusa fra applausi imponenti e taluno ha anche chiesto — senza speranza — la replica del pezzo.

Un breve e gentile interludio, formato dalle musiche di Vincenzo Galilei, Simone Molinaro e altri compositori italiani cinquecenteschi, musiche vispe o tenere, trascritte magistralmente da Ottorino Respighi: quindi, il mastodontico *Così parlò Zarathustra* di Riccardo Strauss.

Questo poema sinfonico, fitta selva di suoni solcata da frequenti bagliori di melodia, è ormai entrato a far parte del repertorio ordinario dell'Augusteo. Non conviene perciò enumerarne ancora una volta le singole bellezze — che non sono poche — e i difetti, certamente non lievi. Diciamo, in fretta, che nel *Così parlò Zarathustra* si manifesta sul modo più crudo l'errore della *musica a programma dettagliato*. Chi non conosce il programma perde il filo del discorso musicale, procede a tentoni, inciampa, cade e si lussa un piede. Ma Riccardo Strauss è un tale fattucchiero, un così prodigioso alchimista di timbri e di suoni, che riesce a tener sempre desta l'attenzione di chi lo ascolta: inoltre, nello *Zarathustra*, accanto a brani prolissi e non sorretti da idee peregrine e robuste, ve ne sono altri che palpitano di veemente passione e brillano di una luce inestinguibile. Quante burrasche emozionanti e quanti sorrisi di sole! C'è anche (come tutti sanno) un *valzer* lungo e mellifluo. Il poema straussiano risale al 1897: se fosse stato scritto in epoca recente, lo spregiudicato Riccardo avrebbe messo, in luogo del *valzer*, un *fox-trot*. E Federico Nietsche sarebbe stato doppiamente tradito...

L'esecuzione del *Così parlò Zarathustra* ha riscosso un giudizio di plauso alto e fervente. Il maestro Failoni si è rivelato conoscitore perfetto di ogni congegno della partitura straussiana: egli perciò, ha saputo guidare con infallibile sicurezza l'orchestra volonterosa.

Mercoledì, secondo ed ultimo concerto di Sergio Failoni, con la parziale ripetizione dell'ottimo programma di ieri.

ALBERTO GASCO.

Ritorno di Mirandolina

Da un silenzio che d'altronde non era mai stato oblio, Mirandolina è tornata, sabato sera, sulle tavole del *Nazionale*.

E' tornata con tutto il suo corteggio: e cioè nella ricca cornice della commedia rappresentata, quasi integralmente, come Goldoni la scrisse. Si sa che da più d'un secolo i nostri comici, salvo il Fumagalli anni fa (al *Costanzi*, e poi al *Teatro degli Italiani*) hanno preso il pessimo vezzo di presentarci Mirandolina sola, in una specie di vecchia «commedia di carattere» alla francese, con al centro un tipo unico, la Civetta col C maiuscolo, e intorno i suoi spasimanti, ossia tutti letteralmente i personaggi che si vedon sulla scena, padroni e servitori. Il che sarà austero, classico, e se volete addirittura molieriano, ma goldoniano non è: il buon Goldoni non presenta dei tipi *sub specie aeterni*, ma delle figure così come le coglie, s'intende leggiadramente trasfigurandole, dalla contingente realtà; e i suoi «caratteri» sono il più possibile al plurale, i *rusteghi* son quattro, le curiose le morbinose le puntigliose sono una quantità, accanto a Don Marzio c'è Trappola, e accanto a Mirandolina ci devono essere Ortensia e Dejanira — le civette e le finte per mestiere, sconfittissime nel confronto con la Civetta per vocazione. Senza dire del respiro più largo ch'esse dànno alla commedia, della grazia ariosa con cui ne variano e ne ricamano l'intreccio; e come la locanda diventi, con quel va e vieni, più locanda che mai; e di quanto settecento si profumi, col piccolo episodio avventuroso, l'ambiente. Sicchè se una colpa dobbiamo fare agl'interpreti di ieri, diciamolo *en passant* per assolvere subito il nostro compito pedantesco, è di avere insistito nel *togliere* in parte quest'intrighetto secondario, specie al terz'atto dove è stata piantata in asso la significativa storiella della boccettina d'oro.

Ma, detto questo, la nostra lode dev'essere pressochè incondizionata. Mirandolina era, come tutti sanno, Tina di Lorenzo, tornata a far capolino nel vecchio e freddo, oh quanto freddo, teatro, per un'occasione che più nobile non avrebbe potuto essere, quella del Prestito: e chi sa della predilezione nutrita per lei dal pubblico romano può immaginare come fu accolta la sua apparizione. La gente si levò in piedi, e si mise a batter le mani: «com'è sempre bella!» «che signora!» «che dama!»; tanto che ci volle un po' di tempo a persuadere i plaudenti che a un certo punto conveniva anche smettere, per consentire a Mirandolina d'aprir bocca.

«Dama», è la parola. Non per fare i confronti che, come deve aver detto qualche nemico di Plutarco, sono sempre odiosi; ma poco fa ci è occorso di ricordare *La locandiera* diretta dal Fumagalli, e quindi ci è tornata in mente, com'è naturale, un'altra, del resto laudibilissima, Mirandolina: una Mirandolina cattiva, bizzosa, maligna; interpretazione che, come dire?, «moralizzava» la commedia: l'autore (non date retta all'ipocrita chiusa, e non invidiate quel povero Fabrizio) la concepì come una irrimediabile apologia: quell'interpretazione dava invece ragione ai poveri uomini, e pareva avvertirci: «Vedete la femmina, com'è perfida». Ma note di perfidia non ci ricordiamo d'averle viste mai in nessuna delle tante creature sceniche che Tina di Lorenzo ci ha regalato per anni e anni, neanche nel *Segreto* di Bernstein, ch'è tutto dire: immaginatevi in questa *Locandiera*, che, sebbene scritta da Goldoni per la «servetta», sabato sera incominciò col diventare una signora; e per di più fu una buona, cara, adorabile signora, di cui si comprendeva benissimo che il cavaliere, il marchese, il conte, Fabrizio e i servitori fossero tutti innamorati morti. Una Mirandolina insomma che non si trovò mai così bene a posto come quando al terz'atto, secondo la beata consuetudine che faceva uscir dai gangheri il povero Boutet, tutto il palcoscenico s'empì di fiori; e gli applausi andarono alle stelle.

Non diremo nulla di peregrino aggiungendo che i filodrammatici romani si composero, intorno a questa Mirandolina, con una disinvoltura, con un garbo, e spesso con uno stile, che oggi son divenuti merce rara nelle nostre compagnie. E' anzi possibile che, in quanto a stile, taluno di loro caricasse un po' troppo, e che taluno in qualche momento spingesse sino a toni alquanto convulsi e agitati lo zelo del contrasti con la sorridente saggezza della protagonista. Ma, anche a giudicarli non come filodrammatici bensì come attori, non ci son da dire, in complesso, che parole di lode; fra il Sarti ch'era Ripafratta, il Rossi ch'era Albafiorita, il Possenti ch'era Forlimpopoli, la Gentili-Pagnani ch'era Ortensia, la Barbarisi-Cionci ch'era Dejanira, il Giocca ch'era Fabrizio, e il Pumelli ch'era il servitore del cavaliere, ce ne furono alcuni ottimi, e parecchi buoni; nessuno scadente.

Del successo, delle feste, delle chiamate, ecc., sarebbe inutile far la descrizione. Piuttosto bisognerebbe parlare dell'inusitato spettacolo in cui Ugo Falena, benemeritissimo direttore generale della festa, mortificò il pudore di Chiarelli, Martini, Salvatori, de Stefani, Gino Rocca e Gian Capo, trascinandoseli dietro tutti e sei in *frack* al cospetto del pubblico: come dire sei autori in cerca d'un personaggio, il quale poi sarebbe stato il

sottoscrittore al Prestito. Ma la bontà della loro causa era così eloquente di per sè, che il personaggio, e cioè il pubblico, apparve convinto *a priori* dalle argomentazioni contenute nei sei labili discorsetti. E ad ogni modo è possibile che l'attenzione degl'intervenuti si sia rivolta, anche più che a loro, alle damine settecentesche, signore e signorine Ceccherini-Martini, Falena, Berresi, Searetti, Simoneschi, Pagnani, ecc., le quali hanno offerto i piccoli doni nel ridotto, dove Gino Pierantoni faceva, come si dice, gli onori di casa. Era presente il Governatore di Roma, principe Potenziani.

s. d'a.

"L'imperatore della Cina,,

di Ribémont Dessaignes agli Indipendenti

Vuole l'usanza che il cronista, in occasione di una nuova commedia o nuovo dramma s'indugi a raccontarne la trama, l'intreccio, il senso, alla peggio il simbolo, ai lettori, talchè essi possano in qualche modo avere un'idea di ciò che avviene sulla scena in quel dramma o in quella commedia, allo scopo tutto pratico di decidere se è o no il caso di andarla a sentire, oppure per avere una guida, che si suppone competente, che gli dia la chiave per la comprensione del lavoro.

Dichiariamo subito, a scanso d'equivoci, che nell'*Imperatore della Cina* rappresentato sabato sera agli «Indipendenti», un intreccio narrabile non c'è. C'è Dada, un Dada intelligente, ricco di fantasia e di trovate, scapigliato, indiavolato, divertente come poche commedie di quelle che s'usan dir divertenti. (Qui cadrebbe acconcio un piccolo discorsetto che cominciasse: «Dada è nato a Ginevra...» e che seguitasse parlando di Tzara e d'Aragon, degli scopi estetici e dell'origine del movimento dadista e delle sue ripercussioni sulla letteratura espressionista, surrealista, eccetera eccetera. Ma tal discorso noi non faremo. Già la cosa è ormai troppo nota e non più tardi dell'altro ieri Anton Giulio Bragaglia in persona ne ha parlato eccellentemente su queste colonne). Ribémont Dessaignes ha gettato a piene mani in questa tragedia il meglio della sua fantasia sconvolgente e imprevista, fiori esotici e lustrini scintillanti, richiami di immagini lontane che inaspettatamente si incontrano e si fondono, colate di lirismo variopinto, la matematica, la geografia e la chimica divenute fornitori di poesia, sarcasmi e *boutades*, metafore e onomatopee, ognuna più inedita e più divertente dell'altra.

Bragaglia, nel mettere in scena questa tragedia, crediamo abbia voluto perseguire tre scopi diversi ed egualmente lodevoli: farci conoscere uno dei lavori più interessanti di una scuola letteraria che, bene o male, ha avuto la sua epoca e la sua importanza; farci ridere tutti quanti, di un riso senza sottintesi e senza rapporti metafisici; e, principalmente, fornire un eccellente pretesto alla sua fertilissima fantasia di *metteur en scène*. Infatti nei sedici quadri di cui la tragedia si compone vediamo sfilare scenari stranissimi e bellissimi, dove la pagode cinesi fan corona alla Torre di Riosa, dove Castel Sant'Angelo entra in relazione con il Giappone e con i grattacieli di Nova-York, vediamo stanzoni inverosimili e fondali pieni di mistero, costumi e luci deliranti. E tutto in quelle saporite stilizzazioni bragagliane, che ormai tutti conosciamo e che non per questo diminuiscono il loro fascino ogni qualvolta ci vengon davanti agli occhi.

Anche gli attori degli Indipendenti sabato furono in vena: la loro recitazione sicura e pazza a dovere contribuì non poco al successo del lavoro. E il pubblico fu proprio buono, capì quando c'era da capire e capì anche che certe cose non eran da capirsi, fece buon viso agli oltraggi lirici del poeta dadaista e sopratutto seppe giustamente applaudire le fatiche geniali di Bragaglia.

Da questa sera *L'imperatore della Cina* comincia a replicarsi.

M. S.

La "Fiera Letteraria,,

E' uscito, sabato 18 il N. 51 de *La Fiera letteraria* che contiene i seguenti articoli principali:

I. Carrera: *Decadenza del giornale*. — Domenico Bulferetti: *Giovanni Pascoli, ovvero il pane della Gloria*. — Orio Vergani, *Fantocci del Carosello immobile*, racconto — Il premio di poesia *Apollino Duce e Filippo Argenti*, saggi poetici — Malaparte: *Foglie della Sibilla: Bontempelli e il bontempellismo*. — Ettore De Zuani: *L'irreperibile Pic...* — Orio Williams: *«The way of all flesh»*. — L'inchiesta sul teatro (Ludovici, F. M. Martini, T. Pavlova) — Antonio Veretti;

Notiziario artistico

Una Mostra storica del Libro illustrato, a Firenze

La città di Firenze, riprendendo la serie delle Mostre retrospettive d'arte che sollevarono tanto plauso, nel 1911 con la Mostra del Ritratto e nel 1922 con la Mostra della Pittura del '600 e '700, bandisce ora, per iniziativa e opportuno suggerimento dell'Ente per le Attività Toscane, una «Mostra Storica del Libro Illustrato», da tenersi nella prossima primavera in Palazzo Vecchio. La cura di prepararla e disporla è stata dall'on. Sindaco di Firenze, Presidente Generale dell'Ente sullodato, affidata allo Istituto Italiano del Libro, sorto per trasformazione dell'antico Comitato della Fiera Internazionale del Libro.

La Mostra intende riunire ed esporre all'ammirazione di quanti amano e sentono l'arte, i più belli esemplari di libri illustrati, dal sec. XV alla metà dell'Ottocento.

La Mostra si propone di far conoscere e di richiamare in onore queste stampe poco note, integrando così l'opera degnamente compiuta da altre recenti esposizioni, a Lipsia e a Parigi. Anche il sec. XIX darà saggi interessanti come le edizioni romantiche adorne di vivaci vignette, le strenne garbate che fecero la delizia delle nostre bisnonne e i primi saggi della nuova arte della litografia in cui i migliori artisti moderni si esercitarono.

La Mostra sarà prevalentemente nazionale.

Il Comitato rivolge invito alle Biblioteche pubbliche e private, e ai raccoglitori perchè vogliano acconsentire a privarsi per breve tempo di qualcuno dei loro preziosi volumi e concorrere a formare questa «Mostra Storica del Libro Illustrato» che costituirà indubbiamente un richiamo eccezionale per tutti gli studiosi dell'arte e per gli amatori del bello.

Una Mostra d'Arte francescana in Assisi

A svolgimento delle manifestazioni celebrative stabilite a suo tempo dal Comitato Internazionale per le onoranze a S. Francesco d'Assisi nel VII centenario dalla morte, avrà luogo in Assisi, dal 15 aprile al 15 ottobre 1927 una Mostra internazionale di pittura e scultura moderna di carattere francescano ed umbro.

Detta esposizione sarà inoltre completata da una interessante mostra dei più squisiti prodotti delle industrie artistiche regionali umbre, che sono, a giusta ragione, fra le più famose d'Italia.

La manifestazione — che certamente riuscirà il degno coronamento dell'opera svolta nel corso di due anni dal Comitato d'Assisi — avrà anche un alto valore simbolico, rappresentando l'omaggio dell'arte internazionale al Santo ed alla terra meravigliosa che gli dette i natali.

Paolo Orlando alla Mostra d'Arte marinara

Il Comitato della La Mostra Nazionale d'Arte Marinara sta organizzando un importante trattenimento musicale che avrà luogo prossimamente nel Palazzo dell'Esposizione.

Tra giorni, nei locali della stessa Mostra, il comm. ing. Paolo Orlando terrà una conferenza con proiezioni sull'importantissimo problema marittimo di Roma, che si avvia finalmente, sotto l'impulso del Governo Fascista, alla sua fase risolutiva.

Continua intanto l'affluenza dei visitatori che quotidianamente frequentano gli eleganti saloni di questa riuscitissima esposizione, la quale, per concorde giudizio del pubblico, costituisce il grande avvenimento artistico dell'annata.

Si rammenta che l'orario di apertura della Mostra — che si trova nel Palazzo dell'Esposizione di Via Nazionale — è dalle ore 10 alle 17,30 di tutti i giorni, compresi i festivi.

Il successo di Mascagni alla "Scala,,

MILANO, 19. — Il pubblico milanese, un pubblico di intellettuali, artisti e personalità politiche e della finanza, era ieri alla *Scala* per le opere: *Cavalleria* e *Pagliacci*, dirette da Pietro Mascagni, spettacolo che assunse meritatamente al grado di avvenimento. Al suo apparire il maestro Mascagni fu accolto da una triplice acclamazione e da evviva. Il maestro ne fu molto commosso. Lo spettacolo si iniziò tra un religioso silenzio. Sembrava che il pubblico vi assistesse in devozione, in omaggio di spirito. Bellissime le scene ideate dal Rovescalli; esse ci trasportano fedelmente nell'ambiente vero siciliano, quello pittorescamente ritratto dal Verga nel suo capolavoro drammatico. I particolari sono accuratissimi e di effetto. Inutile poi dire del movimento delle masse e dei cori. Forzano in questa edizione scaligera si è prodigato in modo incredibile. L'esecuzione fu interrotta spesso da applausi e si chiese perfino un bis, naturalmente non accordato.

Al calar del sipario il maestro Mascagni fu chiamato con gli interpreti sette volte al palcoscenico e una nuova entusiastica acclamazione gli fu rivolta appena salì al podio per dirigere i *Pagliacci*. L'esecuzione di quest'opera fu anche essa più che perfetta ammirevole. Colpì stranamente lo scenario del secondo atto. La finta rappresentazione dei Pagliacci nella edizione scaligera avviene anzichè in un teatrino all'aperto, come si è visto finora, nell'interno del circo, con sicuro e bellissimo effetto.

Libri ricevuti

L'on. Franco Ciarlantini ci scrive:

Vedo con piacere che la Tribuna *elenca diligentemente in una speciale rubrica, sintetica ma esauriente, tutti i libri ricevuti.*

Bisognerebbe che tutti i giornali facessero il medesimo. Le segnalazioni dei libri varrebbero più di quelle dei furti e degli omicidi per l'educazione del pubblico.

* * *

GIACOMO PRAMPOLINI: *La letteratura olandese e fiamminga*, Casa editrice Alberto Stock, Roma.

In questa antologia il Prampolini ci fa conoscere la letteratura contemporanea dell'Olanda e delle Fiandre e infatti essa comprende scrittori vissuti fra il 1880 e il 1924. Dire che tutti o quasi tutti i nomi che vi figurano sono assolutamente sconosciuti fra noi, è mettere in rilievo appunto la lacuna che il Prampolini ha voluto colmare nella nostra cultura. Ma oltre ciò, bisogna ringraziarlo per averci fatto gustare anche pagine di vera poesia, che nel libro non mancano.

EMMANUEL BOVE: *Armand*. Edition Emile-Paul Frères, Parigi.

Emmanuel Bove è, in primo luogo un eccellente scrittore, vale a dire uno stilista chiaro e sobrio; ed è questa qualità crediamo, che già una volta impose il suo nome come uno dei probabili vincitori del premio «Femina». In questo romanzo tale dote si completa di una solida costruzione di vicende e di una acuta sensibilità psicologica, oltre che di una delicata e sottile vena poetica.

ARTURO FOA': *Per Benito Mussolini*, Alberto Giani, editore, Torino.

Una lirica nella quale s'inneggia al Duce e all'Italia con nobiltà d'animo e commossa elevatezza di forma.

Dialoghi degli Dei

XLVI.

MERCURIO — O Giove, mi telegrafano da Austin (Texas) che la studentessa universitaria miss Rebecca Breadley, giorni fa si presentava mascherata in una banca di Buda e con la rivoltella in pugno intimava agli impiegati della Banca di consegnare i valori contenuti nella cassaforte. La consegna stava per esser fatta quando fra la meraviglia di tutti la ragazza scompariva. Arrestata ha dichiarato che voleva soltanto provare una forte emozione e vedere se parecchi uomini potevano essere intimoriti da una ragazza.

GIOVE — Ottima idea.

MERCURIO — Ma il male è che le leggi del Texas stabiliscono la pena di morte anche per il semplice tentativo di furto. Quindi la vezzosa Miss si pentirà amaramente del suo esperimento.

GIOVE — Al contrario, o Velocipede. La cara ragazza sarà contentissima, perchè così proverà anche un altra forte emozione: quella della sedia elettrica.

Disse ed insieme s'avviaro.

XLVII.

MERCURIO — Hai letto, o Giove, nella cronaca della *tournée* pirandelliana in Cecoslovacchia, la notizia delle grandi accoglienze di Praga a Pirandello?

GIOVE — Sì, o Velocipede, ma la cosa non mi stupisce. Mi sarei stupito, invece, se avessi letto la notizia di grandi accoglienze di Pirandello a Praga.

MERCURIO — Marco?

GIOVE — *Ça va sans dire, o sale fripon.*

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce.

Bolzon e Bottai visitano gli studi di A. Soffici e di O. Rosai

FIRENZE, 20. — I Sottosegretari di Stato Bottai e Bolzon ieri mattina hanno visitato lo studio del pittore Ottone Rosai e nel pomeriggio si sono recati a Poggio a Caiano per visitare lo scrittore e pittore Ardengo Soffici, il quale ha letto il suo ultimo lavoro «L'elegia», che ha destato molto entusiasmo.

CRONACA DI ROMA

Monsignor Gamba e monsignor Lauri
creati Cardinali nel Concistoro di stamane

Mons. Lorenzo Lauri. Mons. Giuseppe Gamba.

Questa mattina Pio XI ha tenuto lo annunziato Concistoro segreto, nel quale, dopo aver pronunziato l'allocuzione, ha creato e pubblicato i due nuovi cardinali mons. Lorenzo Lauri, Nunzio in Polonia e mons. Giuseppe Gamba Arcivescovo di Torino.

Il Papa, accompagnato dalla sua Corte, si è recato nell'aula concistoriale, ove già si trovavano riuniti i cardinali.

Seduto il Papa sul trono, il Prefetto delle Cerimonie mons. Respighi ha intimato a tutti di uscire, e il Papa è rimasto solo con i cardinali. Pronunziata l'allocuzione e creati i due cardinali, Pio XI ha provveduto ad alcune sedi vacanti.

Per le sedi vacanti

Sono state preconizzate le seguenti sedi:

Chiesa Metropolitana di Burgo, per mons. di Segura y Saenz, promosso da Coria;

Chiese unite di Savona e Noli, per mons. P. Righetti traslato da Fossombrone;

Chiese catt. unite di Osimo e Cingoli, per mons. M. Leopardi, già Vescovo titolare di Lepdi;

Chiesa Cattedrale di Guayaquil, per mons. Carlo M. della Torre, traslato da Rio Bamba;

Chiesa Catt. di Orleans, per mons. Guilla M. Courcoux, sup. gen. Congregazione O. e M. succ. Parroco di S. Eustachio.

Chiesa Catt. di Jaca, per mons. Giov. Villar y Sanz, Canonico di Granata;

Chiesa Cattedrale di Lerida, per mons. Manuel Irurita y Almados, canonico di Valenza;

Chiesa Cattolica di Spokane, per mons. Carlo White Rett. del Seminario di S. Giuseppe in Grand Rapid;

Al Concistoro erano presenti quasi tutti i Cardinali di Curia ed i Cardinali extra Curia: Bourne, Kakowski, Nasalli Rocca, Maffi, Ascalesi.

Il Concistorio è terminato circa mezzogiorno.

Mons. Lorenzo Lauri

Con mons. Lauri abbiamo un cardinale romano. L'ultimo cardinale romano è stato Nicolò Marini, morto nel 1923.

Il Lauri conta 62 anni. Studiò nel Seminario romano dell'Apollinare, ed ancora studente sostenne una disputa in filosofia alla presenza di Leone XIII. Laureatosi in teologia fu ordinato sacerdote nel 1887. Pochi mesi dopo fu chiamato ad insegnare teologia sacramentaria, tanto all'Apollinare quanto al Collegio Urbano di Propaganda Fide. Canonico di S. Lorenzo in Damaso; ablegato pontificio in Spagna per recare la berretta cardinalizia all'Arcivescovo di Valladolid mons. Cos y Macho.

Nel 1910, a causa della malferma salute di mons. Spezza Reggente della Cancelleria Apostolica, ne fu nominato sostituto, ufficio che ritenne fino a quando Benedetto XV, nel 1917, lo inviava nel Perù, quale Nunzio Apostolico, elevandolo nel contempo alla dignità Arcivescovile.

Elevato alla porpora nel 1921, l'allora Nunzio in Polonia mons. Achille Ratti, gli succedeva mons. Lauri, che è stato pertanto il secondo Nunzio Apostolico della restaurata nazione polacca.

Mons. Giuseppe Gamba

Mons. Giuseppe Gamba Arcivescovo di Torino, è nato a S. Damiano d'Asti nel 1857. Studiò nei primi anni a Torino dai Salesiani, e poi passò nel Seminario di Asti. Ordinato sacerdote, fu parroco e canonico della Cattedrale e poi Vicario generale. Resasi vacante la diocesi di Biella vi fu nominato Vescovo nel 1901. Ivi rimase 5 anni, fino a che Pio X non lo trasferiva a reggere la Diocesi di Novara. Nel 1917, Benedetto XV lo nominava Vescovo Assistente al Soglio pontificio.

Intanto nel 1923, moriva a Torino quell'Arcivescovo cardinale Richelmy, e l'attuale Pontefice, il 20 dicembre dello stesso anno, destinava mons. Gamba a succedergli, ed ora, dopo tre anni precisi, oggi, 20 dicembre, lo eleva alla porpora.

Mons. Gamba, nello scorso mese si trattenne alcuni giorni in Roma per la visita *ad limina*, e fu ricevuto in udienza, più d'una volta, da Pio XI. Il prelato torinese smentiva recisamente la voce che sarebbe stato creato cardinale nell'imminente Concistoro, e crediamo che le di lui affermazioni fossero fatte con tutta sincerità, perchè il Papa, del divisamento preso, non glie ne aveva fatto cenno. Solo, pochi giorni dopo del ritorno in sede, mons. Gamba, fu avvertito della elevazione alla porpora.

Il Pontefice inaugura l'Anno Accademico dei "Nuovi Lincei,,

Nel pomeriggio di ieri, alla Palazzina Pio IV nei giardini Vaticani la Pontif. Accademia di Scienze « Nuovi Lincei » inaugurò l'anno accademico alla presenza del Pontefice.

Pio XI fin dal 1923, concesse la palazzina di Pio IV quale sede dell'Accademia, che egli stesso inaugurò, ed ora ogni anno interviene all'apertura del l'anno Accademico.

Alla seduta di ieri erano presenti i Cardinali Vannutelli, Merry del Val ed Ehrle.

Il Presidente P. Gianfranceschi disse una breve prolusione nella quale rese nuovamente omaggio di gratitudine al Papa, per il grande interessamento che prende per l'accademia, per la sede accordatale, per l'intervento personale, e per le medaglie d'oro che annualmente distribuisce ai soci più benemeriti. Rilevò come la chiesa sia stata sempre protettrice delle scienze, che non esiste contrasto tra fede e scienza, e come i più insigni scienziati siano stati uomini di profonda fede.

Il Papa pronunciò brevissime parole, compiacendosi vivamente dell'azione dell'Accademia e dicendo che quella tornata inaugurale era per lui una viva strenna natalizia. Accennò alla cura che la Chiesa ha sempre avuto delle scienze, e quanta sia falsa la diceria che la fede sia in contrasto con la scienza.

Vari soci fecero delle importanti comunicazioni scientifiche.

Un caso di estrema pietà

Annunziata ved. De Bartolomei, abitante al vicolo Febo 13, con cinque figli di cui il più grande di 18 anni, ha avuto la trapanazione del cranio in questi giorni.

La poveretta che ha una figlia di 16 anni malata di tisi, è stata sfrattata in questi giorni.

A tutte queste sciagure si è rimediato mercè l'interessamento dell' Opera Nazionale; ma purtroppo non basta avere assicurato una casa. Il Natale è triste... Facciamo appello ai nostri lettori per un po' di solidarietà umana, sia portando un sollievo direttamente alla povera donna, sia inviando a noi qualche cosa. Le benedizioni dell'infelice andranno certo sulle famiglie che si muoveranno a compassione di tanta sventura.

Società per la protezione animali

Sotto la presidenza del presidente onorevole conte Gallenga si è adunata l'assemblea straordinaria della Società romana per la protezione degli animali.

L'assemblea, udite le dichiarazioni del presidente sull'attuale fabbisogno finanziario della Società e sull'interessamento svolto dalla presidenza per assicurare i mezzi necessari al sereno e sicuro funzionamento, ha vivamente applaudito.

Su proposta dell'on. presidente è stato inviato un telegramma ai Sovrani che hanno l'Alto patronato della Società, al Capo del Governo per ringraziarlo dell'ambito appoggio concesso alla Federazione nazionale fra le Associazioni zoofile e protezione degli animali, ed al Governatore Spada Potenziani

Le esercitazioni della Scuola di Cavalleria

Nel pomeriggio di sabato il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, si è recato all'Ippodromo di Tor di Quinto per assistere al saggio finale degli ufficiali del Corso della Scuola di Cavalleria.

Oltre 50 ufficiali fra i quali alcuni stranieri, divisi in due gruppi, al comando dei propri ufficiali istruttori hanno galoppato per l'ampia pista di Tor di Quinto, superando agilmente tutti gli ostacoli e dando prova dell'ottimo insegnamento che s'impartisce nella scuola.

Il Re ha assistito sino alla fine del saggio e si è poi vivamente congratulato con il direttore della Scuola colonnello Starita.

Alle 15 di oggi gli Ufficiali della Scuola hanno ripetuto il Saggio al quale ha assistito numeroso pubblico che è stato largo di applausi e di congratulazioni per istruttori ed allievi.

I nuovi grandiosi locali della Soc. Camilloni & C. in piazza Sant'Eustacchio

In un angolo della vecchia Piazza S. Eustachio, quasi di fronte alla Chiesa omonima, esiste un magnifico esempio di costruzione cinquecentesca: un vero gioiello di architettura di autore ignoto, affrescato esternamente dai fratelli Zuccari. Abbandonato da tempo immemorabile questo palazzetto, passava quasi inosservato al pubblico per le deplorevoli condizioni in cui erasi ridotto.

Oggi per volere della *Società Romana Torrefazione Caffè Remo Camilloni e C.*, che in detto fabbricato, ha trasferito la sua sede, il palazzetto è stato rimesso in valore, facendo scomparire quanto deturpava simile costruzione, consolidando le fatiscenti murature e riadattando l'interno e l'esterno in tutto riportandosi allo stile dell'epoca, rigorosamente rispettando tutto ciò che il lungo periodo degli anni non ha devastato dell'opera degli Zuccari.

Ci piace qui rammentare gli artisti e le Ditte che collaborarono alla riuscitissima riedificazione del fabbricato e alla sua trasformazione, per l'Azienda della S. R. Torrefazione Caffè. Citiamo l'esimio architetto Vittorio Consiglio che ne eseguì il progetto, l'ing. Carlo Farina che per la Ditta appaltatrice diresse i lavori, la Ditta Guidi che con grande cura e celerità li eseguì. Molto apprezzate le decorazioni murali eseguite dall'egregio artista Tito Corbella, eleganti e intonati i mobili della Ditta Ricci, in rigoroso stile il lavoro in ferro battuto delle Ditte Fornari e Zinanni e accuratamente eseguita la pavimentazione del salone in mosaico dalla nota fabbrica Ferrari di Cremona.

Sabato sera la Società Remo Camilloni & C., inaugurando la nuova sede, ha raccolto a tale cerimonia i migliori nomi del mondo politico e giornalistico e della classe commerciale romana. Numerosissimi gl'intervenuti ai quali facevano, con squisita cortesia gli onori di casa il signor Remo Camilloni e i signori Renato ed Oscar Nunes.

Citiamo qualche nome chiedendo venia delle involontarie omissioni.

Comm. Dalla Volta; comm. Jorio; gr. uff. Borra; gr. uff. avv. Vittorio De Santis del Ministero della Real Casa; cav. u. Romolo Capocaccia; Onorevole Leonardi; comm. Morini; avv. Nunes; cav. D'Orio; comm. Casazza; comm. De Rosa del Senato del Regno; comm. Ricci della Banca Commerciale; comm. Bombelli; comm. Parisi; comm. Bertini e signora; comm. Sarnella e signora; comm. Della Lucia e signora; comm. Ramezzana; comm. Sebasti dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo; gr. uff. Giulio Zarù; architetto Consiglio; architetto Brunetto; gr. uff. Margarucci; comm. Nunes e signora; ing. Farina; ing. Perugia e signora; comm. Gaggioli; gr. uff. Giacinto Pagano pres. della Fed. Fascista commercianti; cav. Giaconipol e signora, comm. Fioravanti, comm. Mauro, dottor Girelli; dottor Eugenio Nunes e signora; avv. Messina; cav. Forli della Banca del Fucino; cav. Sergiacomo; cav. Pozzi; cav. Anau dell'Unica; architetto Fiori; comm. Di Girolamo del Ministero L. P.; ing. Petrucci; ing. Strocchi; comm. Jesi; signor Giuliani Alfredo; signori Fabbri e Castiglioni della « Citroen »; sig. Modigliani Carlo; sig. Malpieri e signora; signorine Donnini; sig.ne Billaud; sig.ra e sig.ne Parisi; sig.na Soria; cav. De Carolis del Banco di S. Spirito; cav. Verdirosi della Camera dei Deputati; cav. Menini; cav. Benassi; cav. Ballarini del Ministero della Real Casa; cav. Feliciangeli e signora; professor Munoz della Sopraintendenza dei Monumenti; prof. Corbella Tito, cav. De Angelis; comm. Vita; cav. Nicoletti; cav. Saverio Costa; comm. ing. Susinno; avv. Angelo De Bellis; comm. avv. Cortina e tanti altri.

Ottimo il servizio di buffet servito dalla nota Ditta Oddone e gli spumanti offerti dalla Casa Cora.

Rallegramenti e auguri.

Riapertura del Gran Caffè Napoli

Piazza Campo Marzio, 9-10

Tutte le specialità Napoletane per le feste Natalizie: Mostaccioli — Roccocò — Pasta Reale — Pasta di Mandorle — Divino Amore — Raffioli alla Cassata — Cannoli — Cassate — Croccanti — Struffoli — Panettoni.

Grande fiera enologica a prezzi modicissimi.

Nelle Mutue Tipografiche

Si avvertono i soci della *M. S. tra i Lavoratori del Libro* e dell'*Unione Tipografica Italiana* che per le ricorrenze del Natale e del Capo d'Anno, le due Società, anzichè il Sabato 25 corrente e il Sabato 1. Gennaio, resteranno aperte per le usuali operazioni i due Giovedì 23 e 30 Dicembre con il solito orario serale.

Per Natale e Capodanno

Da Ronzi e Singer Piazza Colonna; il più vasto assortimento in cioccolatini, bombons, torroni, marron glacés, panettoni, dolci natalizi, tutto di propria fabbricazione. Si fanno pacchi postali.

Le Assicurazioni "Popolari,,

Sin dal 1848, in Inghilterra, una grande compagnia assicurativa ebbe a lanciare la forma d'assicurazione che, sotto il nome di « Industrial Branch », ideata sopratutto per le classi meno abbienti, con polizze le quali offrono facilitazioni varie di contratto, e richiedono premi assai modesti, incontrò in breve volger di tempo larghissimo meritato favore, e raggiunse un'immensa diffusione.

Tantochè al giorno d'oggi, quell'istessa compagnia amministra oltre 26 milioni di tali polizze; e — adottatasi l'Industrial Branch anche da altre compagnie inglesi — oggi la sola Inghilterra conta oltre 30 miliardi di capitale in tal modo assicurato.

In Italia, nulla fin'ora erasi tentato in questo campo.

Per osare di penetrarvi occorreva un Ente che, preoccupandosi più della portata sociale di questo nuovo tipo d'assicurazione, che non del guadagno, potesse d'altra parte basarsi sulla propria granitica solidità.

Quest'Ente fu l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il più vasto e importante tra tutti i similari dell'Europa continentale, forte di oltre sette miliardi e mezzo di capitale assicurato nelle consuete forme, e le cui polizze lo Stato garantisce.

Al nuovo tipo di assicurazione diede il nome di « Popolari »; e queste « popolari » organizzò in modo che offrissero all'assicurando le maggiori facilitazioni, e i più grandi vantaggi; ad esempio, lo esonero della visita medica; l'esenzione da qualsiasi soprapremio — che nelle assicurazioni ordinarie è invece sempre richiesto tanto per le donne quanto per gli extrarischi professionali; il pagamento dei premi — mitissimi — a rate mensili, senza onere di diritto di quietanza o per tasse ecc.; e l'effetto immediato della polizza dalla data di consegna per il caso di morte a seguito d'infortunio.

Così, anche a coloro cui riuscirebbe gravosa la forma ordinaria d'assicurazione, è reso possibile di garentire a sè anni più comodi e sereni quando sia giunto il tempo del riposo, e alla propria famiglia, in ogni anche triste evenienza, la tranquillità.

Grande è infatti la differenza tra l'assicurazione e la semplice forma di risparmio in banche o casse postali. Quest'ultime, nel deprecato caso di morte immatura, forzatamente cessano; l'assicurazione invece, senza alcun ulteriore sagrifizio da parte degli eredi, realizza subito la sua piena efficienza.

All'Istituto Nazionale di San Michele

Stamane con una cerimonia semplice e austera si sono inaugurati i corsi dell'Istituto Nazionale di San Michele al Viale Manzoni.

Sono intervenuti gli on. Belluzzo, Bisi, Bodrero, il comm. Delli Santi segretario generale del Comune in rappresentanza del Governatore, il comm. De Ruggero direttore generale dell'Amministrazione Civile, il Prefetto conte D'Ancora, il gr. uff. Pedretti direttore generale dell'istruzione professionale, il comm. Sarvoni presidente del R. Istituto Commerciale insieme al direttore prof. Caprioli, il comm. Fedele capo divisione dell'istruzione artistica anche in rappresentanza del comm. Colasanti, il comm. Pessani, il comm. Pastorelli, il comm. Marchesini, il comm. Stanga capo divisione delle Scuole professionali all'Economia Nazionale, il prof. Ferroni direttore centrale didattico, il comm. Cruciani del Governatorato.

Gli alunni, i convittori, le convittrici erano schierate al grande salone dove si portarono le autorità.

Facevano gli onori di casa S. E. De Stefani presidente della Casa insieme al comm. Mariotti consigliere delegato, al prof. Calza-Bini, al comm. Bertolini, nonchè i membri della Commissione tecnica ing. Spaccarelli, comm. Segrè, professore Anastasi.

Erano anche presenti i direttori tecnici: Luraschi e Cecconi, il direttore comm. Vanninetti; il segretario generale comm. Clemente, il cav. Picchi, la signora Walner direttore e direttrice del Convitto, con tutto il personale insegnante.

S. E. De Stefani si limitò — secondo gli ordini del Duce — a partecipare alcune cifre soltanto. Disse come l'Istituto nei suoi due fabbricati comprenda uno spazio di 44.000 mq. abbia un patrimonio di 40 milioni ed un entrata annua di 4 milioni; comprenda un personale di 253 individui fra professori, impiegati, assistenti, ecc. e accolga 1974 alunni fra i quali 327 convittori e 93 convittrici.

Le autorità visitarono quindi le scuole e le officine compiacendosi vivamente della loro organizzazione.

Incidente fra due dame dell'alta aristocrazia

Ieri, mentre più ferveva la vita cittadina, due signore appartenenti all'alta aristocrazia sono venute a grave diverbio; motivo di questa lite era la discussione per decidere chi vendeva i migliori giocattoli a prezzi più bassi.

Si sono recate in moltissimi negozi ed hanno potuto constatare che la « Casa del giocattolo » in via dei Prefetti quarantadue-quarantaquattro è la ditta più economica e meglio assortita.

Il loro diverbio è terminato perchè i fratelli Alessi hanno loro dimostrato che quest'anno per far conoscere a tutti questa loro Azienda, vendono al disotto del costo.

La Mostra di "Primavera d'Arte,,

Molto e scelto pubblico, specialmente di gentili signore, accorre giornalmente alla bellissima e interessante *Mostra di Lavori Artistici Femminili* che la « Primavera d'Arte » ha stupendamente organizzato nel Foyer del Teatro Quirino.

Magnifici tovagliati sono stati acquistati da S. M. la Regina Elena e da nobili Dame dell'aristocrazia.

La Mostra è aperta tutti i giorni fino al 24 dicembre dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. L'ingresso è gratuito.

I negozianti disonesti

I giornali di Milano pubblicano con periodica regolarità gli elenchi degli esercenti denunziati all'Autorità giudiziaria e le successive condanne riportate da coloro colpevoli di frode o di sofisticazione in commercio.

A Roma invece le Autorità Annonarie pur dando conto dell'opera svolta a tutela dei consumatori, delle visite, dei sopraluoghi e degli accertamenti eseguiti negli esercizi si accontentano di comunicare cifre e dati statistici senza mai precisare i nomi dei negozianti colpiti dai rigori della legge.

Abbiamo più volte dimostrato la necessità di informare il pubblico dei consumatori sui negozianti responsabili di frodi affinchè dagli esercizi di costoro sia possibile rimaner lontani ed infliggere loro la più dura delle punizioni: il boicottaggio del negozio.

Oggi riaffermiamo questa necessità nella speranza che le Autorità annonarie del Governatore si decidano a seguire l'esempio di Milano.

A proposito di Albero di Natale

In due degli ultimi numeri del nostro giornale si fece cenno della lodevole iniziativa del Comandante dell'81 fanteria a proposito dell'Albero di Natale per i suoi soldati.

Ora il predetto Comandante, pur dichiarando di essere assai grato per le gentili espressioni usate nei due articoletti di cui trattasi, declina l'onore attribuitogli perchè l'iniziativa dell'Albero di Natale non è nè sua nè è di quest'anno.

Nel Presidio di Roma, subito dopo la guerra, si ebbe la patriottica idea di un Albero di Natale per i soldati, idea sempre ogni anno messa in atto non solo dall'81. fanteria ma da quasi tutti i reggimenti della Capitale.

Diamo atto alla rettifica dell'egregio Colonnello che nulla toglie al valore morale dell'iniziativa gentile che tanto conforto porta ai nostri soldati lontani dalle loro case in una ricorrenza cara agli affetti famigliari.

Una messa nella cripta Vaticana

Discendono i fedeli nelle grotte Vaticane; scompaiono nella tortuosa scaletta che conduce alla cripta. Fuori è ancora notte.

Discendono umili nelle vesti e nell'atteggiamento per inginocchiarsi umilmente attorno alla tomba di Pio X.

E' il 20 e per devota consuetudine di anni il card. Merry del Val celebra, oggi come ogni mese, la messa presso il sepolcro del Pontefice morto quando nel mondo era grande il fragore della guerra.

Poche luci sono nella cripta; solo dall'altare di pietra si riflettono bagliori per l'oro di cui è materiata la sacra veste del Ministro di Dio.

Le parole di fede che dicono le lodi del Signore e le fervida invocazione degli uomini si ripercuotono mistiche nell'angustia del luogo.

Attorno alla pietra che rinserra la spoglia di Pio X è stretta una grande schiera di fedeli che prega; alcuni ceri bruciano con tremolii di fiamma. Cespi di fiori invernali, pallidi e senza sfumature spezzano il gran candore del marmo.

Qualcuno piange sommessamente; tutti hanno le lacrime che balenano nelle pupille.

Son venuti di lontano nella notte d'inverno, per invocare la pace di Dio e per trovar conforto alle sofferenze che nessun farmaco può sanare. Sono venuti in umiltà dopo aver deposto le ricche vesti d'ogni giorno, dopo aver privato la carne dello splendore dell'oro e delle gemme. Sono venuti soltanto per pregare e dire le lodi del Signore.

E mentre essi pregano nell'ombra della cripta, fuori sorge il sole sicchè anche il quotidiano miracolo di Dio assume per loro gran significato.

Vennero nella notte e nell'oscurità, ritornano nel giorno e nella luce.

Una banda di ricettatori arrestata in Trastevere

E' falso anzitutto che Elisa Croci, detta (chissà poi perchè) Italia, abitante in via della Gensola n. 64, sia una donna leggiera ed incostante.

Dimessa dal carcere circa un mese fa, dopo avere scontato una condanna per ricettazione, la Croci non tardò a riprendere la sua criminosa attività, coadiuvata dal solerte marito, Augusto Maddaloni, che, tra l'altro, è un pregiudicato della più bell'acqua, e dalla figlia Olga che ha appena quindici anni e comincia bene.

Per i coniugi Croci avere un appartamento e non farne un deposito di refurtiva sarebbe stata cosa per lo meno ridicola.

Dunque libero accesso a tutti gli amici, cioè a tutti i pregiudicati della città e un posticino sempre pronto per qualsiasi oggetto rubato e possibilmente rubato bene.

Se però Elisa Croci è, come tutti saranno pronti a riconoscere, una donna tutta di un pezzo, proprio di carattere, nessuno può affermare che il dottor Guglielmo Marotta, della squadra investigativa, non possa sempre darle dei punti in materia di tenacia, o, diremo meglio, di cocciutaggine.

La sera del 17 corr. il bravo funzionario, accompagnato dal maresciallo Josta e dai sottufficiali di P. S. Argentini, Arduino, Cardillo, Samale, Romagnoli, Schillace e Scalone, irruppe improvvisamente nell'appartamento dei Croci.

Attorno ad un tavolo stavano lietamente le amiche di casa: tali la nota pregiudicata Anita Cipicchia, Elisa Biagiolina colla Elisa Croci. Poco dopo giunse Augusto Maddaloni.

Ma la irruzione indiscreta della polizia guastò la intimità del festino. Perchè fu fatta una perquisizione. E in questa fu trovata una bilancia Averli del valore di 4000 lire, numerosi tagli di stoffe, capi di biancheria svariati, pelliccie di opossum, molte calze da donna... e una collezione di chiavi false....

Ce n'era abbastanza — ma gli agenti continuarono le indagini e s'imbatterono — bel caso — nel pregiudicato Augusto Massimi, il quale, ignaro del pericolo, era entrato leggiadramente a divertirsi nella casa della Croci.

E' stato accertato che fra i danneggiati da questa combriccola di ladri di ambo i sessi figurano i negozianti Adolfo Martoglio, Pietro Innocenzi e Giulio Baldisi, i quali hanno riconosciuto le merci che erano state di loro proprietà.

Conclusione: il Massimi, il Maddaloni, la Croci, la Cipicchia, la Biagiolina, tutti denunziati per furti continuati e qualificati, con complicazione di associazione a delinquere, sono stati arrestati e assegnati a Regina Coeli o alle Mantellate.

Un "fuochetto,, all'Hôtel des Princes

Alle ore 23,30 della notte scorsa, ha preso fuoco la cappa di un camino dell'Hotel des Princes, in piazza di Spagna.

I pompieri di via Genova sono accorsi prontamente e in breve hanno avuto ragione del piccolo incendio, che è stato domato senza conseguenze. Il danno è stato valutato a parecchie centinaia di lire. Il proprietario dell'albergo è assicurato.

Sfregiatrice del fidanzato arrestata

Pubblicammo già sommariamente, sabato, la notizia di una rasoiata, che la giovane diciottenne Maria Pascucci del fu Angelo somministrò al suo fidanzato Quintilio Bacchella di Enrico ventisettenne.

Il cruento incontro avvenne nel tardo pomeriggio in piazza dell'Industria, al Testaccio. Ragioni intime determinarono la ragazza ad inveire col rasoio contro il Bacchella.

Questi fu medicato al pronto soccorso della Consolazione, ove lo giudicarono guaribile in 15 giorni ma restando permanentemente sfregiato.

La ragazza, compiuto il suo atto folle, si nascose. Ma gli agenti del Commissariato del Testaccio la ricercarono attivamente e iersera, verso le ore 18, riuscirono a scovarla e a condurla in arresto.

Dopo un breve interrogatorio, la Pascucci fu mandata alle Mantellate, previa denunzia al Procuratore del Re.

Il Farmacologico pel Prestito

L'Istituto Nazionale Medico Farmacologico Serono ha sottoscritto al Prestito del Littorio per la somma di L. 50.000 che ha messo a disposizione degli impiegati e delle maestranze facendo speciali facilitazioni per l'acquisto del prestito stesso.

Corso per Segretario di Albergo

Stamane lunedì, alle ore 9 presso la Scuola Commerciale femminile «Ernesto Nathan» in Via dell'Olmata si è aperto il corso per Segretario d'albergo istituito dal Governatorato col concorso dell'Enit e dell'Associazione Italiana Albergatori. anno nazionale.

DOPO LA MORTE DEL TEN. MOTTA

Il fermo di "Musette,,

Il tenente Caopinna, comandante la tenenza dei CC. RR. del Viminale ed il Commissario cav. Di Benedetto, capo della squadra investigativa, continuando attivamente nelle indagini dirette a far luce sulla morte del giovane Emilio Motta, studente di ingegneria iscritto alla Università di Roma e sottotenente di 13. Artiglieria, il cadavere del quale, come abbiamo ieri riferito, è stato rinvenuto da alcuni passanti a Taranto, sulla via provinciale di « Talsano » sono riusciti a rintracciare la ragazza fino ad oggi conosciuta solo col nome di « Rosetta ».

E' noto che a Taranto, scopertosi il cadavere del Motta e diffusasi la notizia in città, corse subito voce che il povero Motta non si fosse suicidato, ma fosse stato ucciso, forse in un duello rusticano alla pistola, da un losco individuo rimasto sconosciuto, il quale da quando il Motta ebbe a dissuaderlo, ricorrendo a modi piuttosto bruschi, dal perseguitare più a lungo una ragazza (la supposta « Rosetta ») per gelosia non aveva mai cessato di odiarlo.

L'esame del cadavere e le prime indagini condotte a Taranto parvero corroborare queste voci.

Il cadavere di Emilio Motta stringeva nella destra una rivoltella; ma presentava la ferita che aveva causato la morte alla regione temporale sinistra.

Quindi conoscevano Emilio Motta inoltre non sapevano spiegarsi perchè il giovane studente di ingegneria, cui nulla mancava nella vita, avesse messo fine ai suoi giorni.

Abbiamo detto che la ragazza che sarebbe stata la causa inconsapevole del dramma è stata rintracciata.

Non si chiama « Rosetta » ne Rosa sarebbe invece certa Germina Papacci di anni 24, da Bergamo, domiciliata a Roma, in via Venezia.

La Papacci è una corista della Compagnia Berardi-Bruni, che si produce attualmente sulle scene del popolare teatro Morgana.

La giovane corista è conosciuta in arte come « Musette ».

Il tenente Caopinna ed il cav. Di Benedetto hanno pregato la Papacci di mettersi a loro disposizione e, condotta in questura, l'hanno sottoposta ad un lungo interrogatorio.

Germina Papacci ha bensì riconosciuto di essere stata qualche volta col Motta, ma ha recisamente negato di esser stata comunque causa della rivalità tra il Motta e lo sconosciuto.

E' stato anche interrogato l'amico di « Musette » Alessandro Acconciamessa.

Costui che ogni sera eseguisce al teatro Morgana il « cerchio della morte » in motocicletta e che, a quanto ci è stato detto, è un ottimo giovane, non ha saputo fornire ai funzionari inquirenti nessuna informazione utile.

Litigio e ferimento al Corso Vittorio

Una rissa alquanto violenta è avvenuta questa notte verso l'una al Corso Vittorio Emanuele e precisamente all'angolo di via Sforza Cesarini. Per fortuna essa non ha avuto serie conseguenze poichè sebbene tre persone siano rimaste ferite nessuna di esse lo è stato in modo grave.

Pur tuttavia ci sembra strana una cosa: che in un punto così importante della città, o per lo meno anche nei paraggi, non ci fosse qualche rappresentante dell'ordine pubblico. Infatti per sedare il litigio iniziale si sono intromessi soltanto un vetturino ed un altro cittadino.

Ma veniamo al fatto.

Poichè certo Alfredo Costa, di Gioacchino, abitante in via delle Fornaci, 11, cercava entrare in relazione con una donna per motivi a noi ignoti e sui quali non intendiamo affatto indagare, i figli di costei Umberto e Libero Del Pio, rispettivamente di anni 21 e 19, avendolo appunto questa notte incontrato, gli hanno chiesto spiegazioni.

E' nato così un diverbio alquanto violento, degenerato ben presto in una vera zuffa. Per calmare i litiganti, ha così almeno egli asserito, è intervenuto il vetturino Riccardo Bevilacqua, di anni 39, da Roma, abitante in via della Lungara, n. 38, il quale — essendo stato male accolto — ha colpito alla testa i due fratelli Del Pio col manico dell'ombrellone, rimanendo però anch'egli ferito nella colluttazione.

Per dividere ancora i contendenti si è interposto anche tale Oreste Salsalini, di anni 26, da Roma, abitante in via Paola, n. 41, riuscendo nel suo intento anche perchè i rissanti alla vista del sangue han domato le proprie ire.

I fratelli Del Pio ed il vetturino sono stati costretti recarsi all'Ospedale di Santo Spirito ove nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno loro praticate le medicature del caso, giudicandoli guaribili Umberto in giorni 8, Libero in giorni 10 ed il Bevilacqua in giorni 6.

Ruba tre valigie ed un pastrano ma viene arrestato dopo due giorni

Ieri sera l'agente di P. S. Minniti, addetto al Commissariato Trastevere, ha proceduto al fermo di Luigi Cardurani di Cesare di anni 21 da Roma, abitante in via Grotta Pinta, 22.

Nella perquisizione personale è risultato ch'egli aveva indosso la somma di lire trecentoventuno, varie monete di argento inglesi ed alcuni documenti intestati a Nicola De Molas, abitante in via Sistina, 118.

Questi, invitato a presentarsi negli uffici del Commissariato, ha riconosciuto per suoi gli oggetti trovati addosso al Cardurani, specificando che l'altra sera aveva già denunziato al Commissariato di Campo Marzio il furto da lui patito di tre valigie e di un pastrano che teneva in una camera ammobiliata in via del Babuino, 72. Ha aggiunto che il Cardurani l'aveva conosciuto pochi giorni prima in un ristorante.

OGGI
nei grandi Magazzini di Attilio Pellicioni in Via del Tritone 23 si liquidano le confezioni invernali per Signora a prezzi eccezionalmente ridotti.

Mondo Romano

Riunione danzante

I figli della principessa Giovanelli hanno dato ieri sera una riunione danzante.

Il successo dei tè al "Plaza"

Nei magnifici saloni dell'Hotel Plaza si succedono animatissime le riunioni mondane. Il pubblico elegante della capitale ama riunioni all'ora del tè, nel simpatico albergo, anche per udire l'eccezionale orchestra di negri che si distingue per la precisione ritmica.

Riuscito da vero lusinghiera ha ottenuto il terzo tè del sabato, al *Plaza*, pro Istituto *Gaetano Giardino* organizzato dalla rivista *Mondanità*.

Fra i presenti: m.sa Bianca Laureati, b.ssa Giunti e s.na Giulia, c.ssa Silvia Pullè, c.ssa Baratelli, s.ra Barzilai e signorina, c.ssa Manassei, c.ssa Tancredi, m.sa del Furia, c.ssa Sabini, b.ssa Sciacca, s.ra Teresa Dettori, s.ra Jacchia, mrs. Elkins e s.na, s.ne Della Chiesa, s.na Salandra, don Giuseppe Giovanelli, Macchiavelli, Giorgio Nelson Page, Casteldelfino, magg. Tuccimei e moltissimi altri.

Alla Legazione di Cecoslovacchia

Il dott. Mastny, Ministro di Cecoslovacchia presso il Re, e Signora, hanno offerto un pranzo al quale presero parte: le LL. EE. il Maresciallo e la duchessa della Vittoria Diaz, S. E. il barone Bordonaro, il marchese e marchesa Calabrini Caldani, la contessa Gianotti, la contessa Matuschka, il conte de Witten, il barone e la baronessa Graevenitz, il signore e signora Prittwitz, e qualche altro.

Appuntamenti di caccia

La Società Romana della Caccia alla Volpe comunica i seguenti appuntamenti di caccia:

Martedì 21 dicembre, Casal Rotondo, fuori la Porta S. Sebastiano, via Appia Antica km. 12; Venerdì 24, Torre Nuova, fuori la Porta Maggiore, strada a destra, km. 8; Martedì 28, Ponte di Tor Chiesaccia, fuori la Porta S. Paolo, strada a sinistra, km. 10; Venerdì 31, Cecchignola, fuori la Porta S. Sebastiano, strada a destra, km. 6.

Al Circolo Veneto

Il primo trattenimento danzante che i veneti hanno dato ieri sera ai nuovi locali della loro associazione è stato molto animato. Benedetto Di Ponio, professore di chitarra, ha magistralmente eseguiti brani di musica del Thomé, di Chopin e di Beethoven riscuotendo vivissimi applausi degli intervenuti. Fra questi abbiamo notato:

Colonnello Pastrovich e signora — colonnello Calderaro e signora — dott. Pagan e signora — colonnello Lambronti — dott. Cambruzzi e signora — avv. Cerchiari — comm. Fidora e signora — dottoressa Zuliani — Tino Buscaioni — ragioniere Ballarin e signora — cav. Galante colla signora e signorina — Teresa Testa — cav. Ballico e famiglia — avv. Montemezzo — dott. Camerano e signora — capitano Vasco e signora — cavaliere Ghirardello e signora — signorine De Laurentis — signorina Ambrogioni — rag. Piovan — dott. Urada — sig. Visentin, ecc.

Mercoledì sera, 22 corr., il senatore Cippico leggerà il poema «La notte dei Re».

Al Circolo Marchigiani

Mercoledì prossimo, invece del thé dansante, il prof. Tambroni Filippo terrà di sera una conferenza sul «Lazio». Detta conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Orsetta Orsatti all'Associazione fra i romani

Mercoledì 22 alle 17 nella sala dell'Associazione dei Romani in Via Umiltà, Orsetta Orsatti darà una dizione straordinaria dei suoi svariati programmi.

L'Associazione non manda inviti particolari, ma i soci, gli amici, gli ammiratori della esimia dicitrice accorreranno sicuramente all'invito che ella fa attraverso questo comunicato.

Negozio di ottica visitato dai ladri

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante chiave falsa, sono riusciti ad aprire il portone dello stabile Ascesi segnato col numero 5 di via della Stelletta. Aperta poi una porticina esistente in fondo a sinistra dell'andito del portone stesso, essi son passati nei sottosuoli dove, mediante crik con soprafforzo palo, hanno praticato un foro sulla volta soprastante, spessa circa nove centimetri, che immette nel negozio di ottica sito alla via predetta, di proprietà di Paolo De Angelis di Antonio, abitante in via Cunfida 21.

Una volta penetrati nell'interno del locale, i ladri hanno lavorato con tutta comodità e tranquillità. Infatti hanno asportato binoccoli, montature per occhiali di oro, placcato oro, tartaruga e celluloide, occhiali, compassi ed oggetti affini per un complessivo valore di circa 25.000 lire.

Il furto, scoperto questa mattina dal proprietario nel momento in cui si è recato ad aprire il negozio, è stato denunziato al Commissario di P. S. di Campo Marzio che ha iniziate indagini per la identificazione e l'arresto dei ladri e per l'eventuale ricupero della refurtiva.

Lo sport nazionale nell'orbita del fascismo

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il segretario generale del P. N. F., avendo notato i diversi e molteplici commenti nazionali ed esteri allarmistici o meno destati dal gesto di porre lo sport italiano sotto il controllo del P. N. F., dichiara che ciò non ha assolutamente il significato di costrizione da esercitarsi nè sulle Federazioni, nè sulle Società, nè sui singoli atleti. Ma — poichè ormai tutta o quasi tutta la gioventù italiana è fascista, era logico che fosse sentito il bisogno, nello stesso modo come tutto ciò che è italiano si pone sotto la bandiera nazionale — di inquadrare anche il mondo sportivo all'ombra del Littorio. Bisogna non dimenticare che lo sport non cura solo lo sviluppo fisico della razza, ma è suscettibile a fenomeni morali e politici e legato ad interessi economici che debbono essere seguiti e vigilati.

Bosatra ha battuto Giani nella "Coppa Micotti"

MILANO, 19. — L'ultima gara di stagione dei marciatori, organizzata dal *C. R. Lombardo* ha raccolto alla partenza un buon numero di concorrenti. Su 10 chilometri del percorso, la lotta è stata varia e movimentata. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bosatra Luigi dello *Sport Club Italia* in 48'72"; 2. Giani Carlo dello *S. C. Carobbio* in 49'4"1/5; 3. Linini Angelo; 4. Rivolta; 5. Salvioni; 6. Mafezoli; 7. Carchet; 8. Amoroso; 9. Astolfi; 10. Caffaroni.

Il «match» di rivincita fra Giuseppe Spalla e Roberto Roberti è stato fissato per il 2 del prossimo gennaio al Politeama Fiorentino. In detta sera avrà luogo un altro importante «match»: Radaelli contro Calilor.

"Casale" batte "Alba" 1-0

L'«Alba» ha ieri giuocato un'altra pessima partita ed ha perciò meritato in pieno la sconfitta non essendo affatto il caso di parlare di difetti notevoli di arbitraggio o di avversità della sorte. Il primo malgrado qualche decisione errata ha finito col favorire i romani espellendo dopo i primi minuti della ripresa il casalese Zanni. La seconda non si è accanita con gli attaccanti albini per la semplice ragione che questi mai hanno scoccato ieri un tiro degno di esser coronato dal successo; bisognerebbe anzi dire che dalla dea bendata i romani siano stati favoriti come un certo... «palo» potrebbe dimostrare.

E' ora di parlar chiaro perchè chi deve provveda: l'«Alba» degli incontri con l'«Hellas», col «Modena» e col «Casale» non è stata nemmeno l'ombra di quella magnifica squadra che ha superbamente piegato «Brescia» e «Pro Vercelli» ed ha in maniera egualmente ammirevole combattuto con l'«Internazionale» e la «Juventus». L'undici romano è del tutto irriconoscibile o meglio è tornato ad essere quella povera cosa che vedemmo nell'amichevole coi nero-stellati.

Amiamo ricordare quella infelice esibizione per trarre questa semplice conseguenza: come allora da undici uomini non eccezionali, ma buoni dirigenti e l'allenatore hanno saputo creare una squadra snella, veloce, tecnica e sommamente realizzatrice, così oggi con quei medesimi atleti deve essere possibile, purchè si voglia, ricostruire ciò che in quest'ultimo mese si è lentamente, inspiegabilmente sfaldato.

Buon per l'«Alba» che nel primo tempo i termini han campo: con una prima linea incapace di mantenere trenta secondi il pallone fra i piedi e una mediana completamente nulla per l'inatteso crollo di Degni, se Mattei e Bianchi si fossero trovati nelle condizioni di quindici giorni fa il disastro sarebbe stato ben altrimenti grave.

Nella ripresa favoriti dal vento e dalla espulsione di Zanni, gli albini sono riusciti a mantenersi sempre sul campo avversario, ma la difesa casalese ottima tanto nel trio estremo che nella magnifica mediana ha avuto facilmente ragione dei rabbiosi, ma inconcludenti attacchi romani.

Il «Casale» ha meritato la vittoria per la decisione con cui ha condotto il primo tempo e per la sicurezza con cui, ridotto in dieci uomini, privo del suo «capitano» e in avverse condizioni atmosferiche, ha saputo mantenere il vantaggio conseguito.

La posizione dell'«Alba» in classifica va intanto proporzionalmente peggiorando in modo assai grave: «Brescia» ed «Hellas» si riscuotono dall'iniziale torpore ed avanzano inesorabilmente.

Mai, con maggiore opportunità dovrà ricordarsi, come pel caso dei bianco-verdi, il vecchio aforisma: rinnovarsi o perire.

La superba vittoria dell'audaciano D'Ambrosio nel "Gran Premio Revedin" ai Parioli

Rosolini e Pippa al salto del «siepone».

Il primo «cross-country» della riunione svoltosi nell'Ippodromo dei Parioli ha ottenuto il più lusinghiero dei successi. Tutti i campioni romani di mezzo fondo sono scesi in gara per contendersi aspramente la vittoria che è toccata all'audaciano D'Ambrosio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *D'Ambrosio Domenico*, Audace C. S., che compie i chilometri 6.600 del percorso in 23'34";
2. Canzonetto Alfredo, S. P. Marletti, in 24'16";
3. Pippa Pietro, G. S. 112a Legione dell'Urbe, in 24'24";
4. Lovallo Michelle, R. G. Finanza;
5. Morvidi Luigi, S. P. Marletti;
6. Genghini Aurelio, S. P. Marletti;
7. Natale Stefano, S. P. Marletti;
8. Bertoni Edelweiss, G. S. Capitolino;
9. Porcino Giuseppe, S. P. Marletti;
10. Cisterna Pierino, M. V. S. N.;
11. Rosolini Umberto, S. P. Marletti;
12. Mancinelli Umberto, S. P. Marletti;
13. Zuccaro Roberto, V. C. Trastevere;
14. Morresi Antonio, Audace; 15. Di Stefano Carlo, Capitolino; 16. Angelini Guerino, Capitolina; 17 Valentini Gualtiero, Trastevere; 18. Sgargiali Mario, Marletti; 19. Cortellesi Augusto, Audace; 20. Cesaroni Orlando, Trastevere.

Premi di rappresentanza. — La Targa Picchiani viene assegnata all'Audace Club Sportivo cui appartiene il primo arrivato.

Le due Coppe «Sempre Pronti» sono aggiudicate entrambe alla Società Polisportiva Marletti che ha i tre migliori classificati (Canzonetti, Morvidi e Genghini) ed il maggior numero di arrivati in tempo massimo (17).

I NEO CAMPIONI ITALIANI DEI DILETTANTI

La riunione sospesa in seguito ad incidenti

Le finali dei campionati italiani dilettantistici di pugilato, svoltesi sabato sera, a somiglianza dei campionati interregionali, delle «cinture» di Roma e dei campionati centro-meridionali, sono state turbate da incresciosi incidenti i quali hanno provocato la sospensione della serata, in un primo tempo per motivi di ordine pubblico, e successivamente, quando l'atmosfera si era calmata, per lo *squagliamento* dei giurati preposti al difficoltoso ma non improbo compito di giudicare l'andamento di un *match*.

Dati incidenti furono provocati dall'errato verdetto nel *matchs* per il campionato dei *welters* fra Piazza e Stacchiotti. Il marchigiano aveva vinto e la giuria aveva invece assegnato la vittoria a Piazza. Non appena l'arbitro signor Capitani alzò il braccio del milanese il pubblico, che spesso è il miglior giudice, si abbandonò ad una gazzarra indescrivibile, che degenerò presto in un violento, ma pacifico tumulto. Il pubblico fischiò ripetutamente il verdetto, inveì contro i componenti la giuria, ma non si abbandonò affatto a degli eccessi tali da provocare la fuga dei giudici e l'esoro in massa della squadra milanese. E quel che più conta, non trascese mai a vie di fatto. Perchè il pubblico romano sa perfettamente rendersi conto della critica situazione in cui è venuto a trovarsi Piazza allorchè è stato dichiarato vincitore su di un avversario che lo aveva largamente battuto. Noi amanti dello sport per lo sport nel suo vero e primitivo significato della parola non siamo stati mai teneri verso il pubblico che si abbandona a tumultuose dimostrazioni; ma francamente gl'incidenti di sabato sera non rivestirono certo caratteri di tale gravità da giustificare la sospensione della riunione.

Il rifiuto dei pugilisti milanesi di salire sul ring non deve dunque attribuirsi all'ostilità dell'ambiente, ma piuttosto al timore di venire giudicati da una giuria composta da uomini che troppe volte hanno dato prova della loro incompetenza.

Il Consiglio Direttivo dell'U. P. I. che nella riunione straordinaria tenuta ieri in una sala dell'Albergo Moderno ha deliberato delle severe sanzioni a carico dei rappresentanti della squadra del nord e dei pugilatori milanesi che si sono rifiutati di combattere, dovrebbe togliere definitivamente di mezzo quei giudici che hanno dimostrato con una regolarità impressionante la loro assoluta incompetenza in materia pugilistica. Soltanto in questo modo si potrà evitare il ripetersi di simili incresciosi incidenti che turbano regolarmente la maggior parte delle riunioni pugilistiche italiane.

* * *

E passiamo ad esaminare i risultati. Rocchi, Toriello, Zannoni, Garbelli si sono aggiudicati i titoli battendo i loro avversari in combattimenti nella maggior parte scialbi e senza colore. Il neo campione italiano Rocchi, giovane di sicuro avvenire, dopo un inizio calmo, ha preso il sopravvento sul più navigato Arosio nelle ultime due riprese, colpendolo ripetutamente con precisi sinistri. Egli ha subito intuito che l'avversario era più forte di lui nel corpo a corpo ed ha preferito il giuoco a distanza, nella quale ha saputo imporsi.

Toriello non si è dovuto molto impegnare per battere Montefiori il quale pur avendo scatenato l'offensiva per tre quarti dell'incontro, si è lasciato sfuggire troppe buone occasioni. Ad ogni modo il verdetto fu giusto e volle premiare il milanese per la maggiore scienza. Zannoni ha cancellato la brutta impressione lasciata nel *match* contro Caddeo nella finale dei campionati centro meridionali, battendo con largo punteggio il potente ma scorretto Simoniato e superandolo anche in velocità.

L'ottimo Fuchs ha combattuto sabato sera al disotto del suo valore ed è stato nettamente battuto dal campione del Nord. Più saldo del romano, Garbelli accoppia alla potenza del pugno la rapidità dell'azione il che gli permise di piazzare alcuni colpi sul viso dell'avversario e di vincere con un largo punteggio.

Stacchiotti ha battuto con convinzione Piazza ma a sua volta è stato battuto dalla giuria. Chiuse due riprese in vantaggio, ma i giudici, forse impressionati dal nome e dal valore dell'avversario dichiararono vincitore il milanese.

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo le ...

s. s.

I risultati

Ecco i risultati delle finali:

Pesi mosca: Rocchi (Centro-sud) batte Arosio (Nord) ai punti in tre riprese.

Pesi Bantams: Toriello (Nord) batte Montefiori (Centro-sud) ai punti in tre riprese.

Pesi piuma: Zannoni (Centro sud) batte Simoniato (Nord) ai punti in tre riprese.

Pesi leggeri: Garbelli (Nord) batte Fuchs (Centro-sud) ai punti in tre riprese.

Pesi welters: Piazza (Nord) batte Stacchiotti (Centro-sud) ai punti in tre riprese.

Pesi medi: Maroni (Nord) batte Piazi (Sud) ai punti in tre riprese.

Pesi massimi: Baggiani (Nord) batte alla (Centro-sud) ai punti in tre riprese.

I provvedimenti deliberati dalla F. P. I.

Nella riunione tenuta ieri i commissari della F. P. I. hanno preso le seguenti deliberazioni:

In merito alla responsabilità del fatto che i pugili Maroni, Dacò e Boggiani si sono rifiutati di salire su *ring* per combattere, i Consiglieri sono d'accordo che la responsabilità stessa sia molto maggiore nei signori Bianchi Alberto e Garbena Edoardo, che in maniera autoritaria e in forma irrispettosa hanno consigliato i detti pugili a rivestirsi ed a rifiutare di combattere senza avere neppure avvertito le autorità federali presenti e senza accogliere l'invito del Presidente della F. P. I. e del Commissario alla riunione di desistere dal loro atteggiamento.

Per punire il detto grave atto di indisciplina i consiglieri deliberano d'accordo le seguenti sanzioni:

1) Al sig. Bianchi Alberto, la squalifica di mesi quattro a decorrere dal 18 c. m.

2) Al sig. Garzena Edoardo, data la sua qualità di accompagnatore dei pugili, sui quali necessariamente aveva autorità, tre mesi di squalifica a decorrere dal 18 c. m.

3) Ai pugili Maroni, Boggiani, Dacò un mese di squalifica a decorrere dal 18 corrente mese.

"Girardengo, Martinetti e Binda" vincono superbamente a Milano

MILANO, 19. — Anche oggi un pubblico imponente si è dato convegno al velodromo d'inverno per salutare il ritorno di Girardengo e assistere alla gara di Martinetti con i celebrati Azzimella e Kaufmann. Tutte le gare sono state assai disputate. La giornata sportivamente bella ha superato le aspettative degli organizzatori e del pubblico, che ha potuto applaudire Girardengo e Martinetti superbi vincitori.

Ecco i risultati:

Handicap Dilettanti (metri 1420) — Finali: 1. Sala, 2. Monti, 3. Cevenini.

Nella finale Sala e Monti, partiti in vantaggio, fanno gara da soli.

Inseguimento Dilettanti (metri 2300) — Vince la squadra composta di Tasselli, Balocchi, Medri, Spadin, Sieber, Severgnini, Oldanini, Bestetti che batte di 20 metri quella formata da Zucchetti, Cattaneo, Pierno, Pellizzari, Corti, Brambilla, Battaglia ed Abbiato.

Prova internazionale di velocità — Nella finale fatto il conteggio delle dieci gare risultano a pari merito Martinetti, Kauffmann e Bergamini, per cui si decide di fare effettuare un incontro a tre che viene fatto subito dopo e dà: 1. Martinetti, 2. Kauffmann a mezza ruota, 3. Bergamini a due macchine.

Omnium internazionale — Prima di iniziare la gara viene offerta a Girardengo da parte delle Società lombarde la maglia d'onore e il «campionissimo» tra gli applausi del pubblico compie due giri di pista.

Gara di velocità: (1. incontro) — 1. Girardengo, 2. H. Pelissier, a una macchina. Il «campionissimo» vince nettamente dopo una lunga volata. (2. incontro): 1. Ch. Pelissier, 2. Binda a una macchina. Il francese vince facilmente la sua prova.

Prova ad inseguimento: 1. Binda-Girardengo, che raggiungono i francesi Pelissier dopo 20 giri e 80 metri, (metri 4050) in 5'10". Dopo un inizio favorevole ai francesi, la coppia italiana riesce a prendere 100 metri di vantaggio e a superare i francesi di slancio. (3. prova dietro *tandem*: (Classifica generale). 1. Binda-Girardengo, con punti 8; 2. Fratelli Pelissier con punti 7.

Classifica generale dell'incontro Italia-Francia: 1. Italia punti 8; 2. Francia punti 7.

"Bessie Bend" batte "Peter Harwester" nel Premio Firenze e Villa Glori

PREMIO PISA (L. 4000, L. 1700): 1. *Marcella* (1700) di Mario Baraanti, guidata da Baraanti; 2. *Rombo* (1700); 3. *Lia* (1700). — N. P.: *Pasquina, Sansonetto, Carlone, Levriero Jockey, Glauco Cluckstern, Allomare.*

Tempi: 2'30"; 2'30" 4/5; 2'31" 4/5. — Totalizzatore L. 23,50, 5, 12, 10,50.

PREMIO LIVORNO (L. 5000, m. 2100): 1. *Principina* (2140) di Pieropan, guidato dal proprietario; 2. *Scampolo* (2120); 3. *Pedra* (2120). — N. P.: *Menefredo, Nello.*

Tempi: 3'15" 2/5; 3'14"; 3'15" 2/5. — Totalizzatore: L. 7,50, 7, 12.

PREMIO LUCCA (L. 6000, m. 1700). 1. *Ruti* (1700) di Vecchiesi Umberto, guidato da D. Fabbrucci; 2. *Nalan IV* (1720); 3. *Biss Kate B.* — N. P.: *Chirone, Lord Ellerslie, Rafpers, Oberon, Scampolo, Asta Komparke.*

Tempi: 2'31"; 2'32" 2/5; 2'33". — Totalizzatore: L. 15, 8,50, 10, 22,50.

PREMIO FIRENZE (L. 10.000, metri 1500): 1. *Bessie Bond* (1320) di Matteucci, guidato da Matteucci; 2. *Peter Harwester* (1320); 3. *Jolp Albingen* (1300). — N. P.: *Usbeck, Allestein.*

Tempi: 1'50" 4/5 (1'23" 1/5); 1'51"; 1'52" 4/5. — Totalizzatore: L. 12, 6, 5.

PREMIO GENTLEMEN (L. 4000, metri 2000): 1. *Manna Lou* (2020) di Matteucci, guidata da Stecchini; 2. *Michelangelo* (2040); 3. *Petit Garrick* (2020). — N. P.: *Ghibli Medium, Astro 2., Miss Kate B.*

Tempi: 2'54"; 2'55"; 2'57" 4/5. — Totalizzatore: L. 18, 6,60, 6, 6.

PREMIO GROSSETO (L. 60000 m. 2000): 1. *Arion* (2000) del gr. uff. Gargiulo, guidato da Santi; 2. *Urenkel* (2040); 3. *Arbentina* (2000). — N. P.: *Amaglio, Ingomer.*

Tempi: 2'54"; 2'54" 4/5; 2'56". — Totalizzatore: L. 8, 5,50, 6,50.

GLI SPETTACOLI

Tatiana Pavlova al Valle

La sera del 24 la compagnia di Tatiana Pavlova inizierà al Valle un corso di rappresentazioni che si protrarrà per tutto il Carnevalo.

La valorosa attrice, per la quale non occorrono veramente nuove presentazioni, e che iniziò da Roma la serie dei suoi vivissimi successi in Italia, si ripresenta al pubblico romano dopo una stagione particolarmente felice svoltasi a Milano. La compagnia, sempre composta di ottimi elementi, ha per direttore e primo attore Ernesto Sabbatini.

Saranno rappresentate parecchie novità interessanti, tra le quali notiamo: *La notte del sabato* di G. Benavente, *Psiche* di Bellaeff, *Tra vestiti che ballano* di Rosso di San Secondo e *La donna sullo scudo* di O. Gibertini e U. Betti.

La serata di Gandusio al Quirino

In seguito all'improvviso trasferimento della compagnia, lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio che doveva aver luogo al Valle, si darà questa sera al Quirino. Gandusio interpreterà la commedia goldoniana: *I due gemelli di Venezia*, che segna uno dei maggiori successi del di... attore.

Il debutto del Circo Equestre all'Adriano

Come è stato annunziato il Circo che quest'anno è stato scritturato all'Adriano è l'*Italo-Belga* che fu già a Roma una dozzina d'anni or sono lasciando un ottimo ricordo. Esso ritorna dopo una lunga tournée all'estero, arricchito di nuovi gruppi di cavalli, di una gran quantità di bestie feroci, e di una serie di attrazioni nuove per l'Italia.

Il suo debutto è fissato per mercoledì 22 e l'attesa è viva perchè si sa che del programma farà parte il famoso domatore Bolner il quale si presenterà in un emozionante numero con i feroci leoni di Abissinia.

ALL'ODESCALCHI — Questa sera si interrompono le fortunatissime repliche di *Mannequins*, per l'ormai tradizionale lunedì a prezzi popolari: la «Stabile di Roma» rappresenterà per la 35. volta il divertente «Viaggio del signor Perrichon». Domani, quinta replica di «Mannequins».

AL MARGHERITA — Anche stasera Ettore Petrolini replicherà *L'avvocato Bonafede* che in entrambi gli spettacoli di ieri gli ha procurato grandi applausi dal pubblico che gremiva il teatro. Domani nuovo programma: *Ma non lo nominare* di Fraccaroli; *Il cortile* di F. Martini e *Nerone* di Petrolini.

AL MANZONI con costante successo continuano le repliche della nuova commedia *Chello che simmo e chello che parimmo* che ha procurato applausi allo Scarpetta e ai suoi valorosi compagni, specie alla brava Amelia Perrella.

Sala Umberto I

Addio di Molinari e Glymka

Oggi Molinari e M-lle Glymka che hanno riportato in questi giorni tanto successo, daranno l'Addio con l'esibizione delle loro migliori creazioni.

Sempre assai applaudita la bravissima *Maizolla, la Zara I* ed *Elvira e Silan*. Ottimi tutti gli altri artisti dello straordinario programma. Per Mercoledì è annunziato il debutto di Riento.

Spettacoli del 20 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI

LUNEDI' 20 — Ore 21.30. Replica della nuova commedia di E. Petrolini:

L'avvocato Bonafede

Seguirà BACIAMI! BACIAMI! speciale interpretazione di Petrolini.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

LUNEDI' 20 — Ore 21: spettacolo in onore di Antonio Gandusio con la commedia:

I due gemelli veneziani

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.15: *L'imperatore della Cina* di G. Ribemont — Novità assoluta.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Chello che simmo e chello che perimmo.*
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *E' arrivata la spagnola.*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Il viaggio del signor Perrichon.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'Allocuzione del Papa nel Concistoro

Durante il Concistoro di stamane, di cui parliamo in altra parte del giornale, il Papa ha pronunciato un ampio discorso.

Dopo essersi compiaciuto « dei copiosi benefici elargiti dalla divina bontà », quali le Beatificazioni, il Congresso Eucaristico di Chicago, la celebrazione francescana la consacrazione dei vescovi cinesi etc. il Pontefice è passato alle « note tristi ». Ed ha denunziato, ancora una volta, la persecuzione che da lunghi mesi imperversa nel Messico, ove i Vescovi sono strappati dalle loro sedi, i sacerdoti concentrati, incarcerati ed anche uccisi, i fedeli imprigionati, percossi. La enumerazione degli atti persecutorii è stata dipinta a colori altrettanto tetri quanto vivacemente impressionanti.

Il Pontefice poi ha passato a parlare dell'*Action française*, e dopo avere ricordato le precedenti direttive, ha detto:

« Aggiungiamo finalmente per quelli che ancora ne avessero bisogno, che *non è lecito* a cattolici aderire e cooperare a programma o scuola che mette la politica avanti alla Religione e fa servire questa a quella; che *non è lecito* esporsi od esporre altri, massime giovani, a direzioni ed influenze pericolose per la fede e per la morale, per la educazione e formazione cattolica.

« Per rispondere poi a tutte le domande e preghiere che ci vennero rivolte, aggiungiamo ancora che *non è lecito a cattolici sostenere, favorire, leggere giornali che stanno sotto la direzione di uomini, di cui vi sono degli scritti secondo il dogma e la morale cattolica condannevoli e che non rare volte in articoli, induzioni, annunci, presentano ai lettori, massime giovani, vere pietre di inciampo* ».

Dopo queste definizioni precise, il Papa ha dato ammonimenti di unione e di pace, le quali — ha detto — « non differiscono da quelle del glorioso vostro Predecessore Leone XIII ». L'accenno, evidentemente, si riporta vagamente ad una ripresa del cosidetto *ralliement*.

E, passando all'Italia: « Anche l'Italia — ha detto il Pontefice — questa terra che tanti motivi di natura e di fede Ci rendono particolarmente cara e diletta, doveva conoscere le tempeste. E diciamo pensatamente le tempeste; perchè dapprima fu *la tempesta di indignazione, di orrore per l'insano attentato alla vita dell'Uomo il quale con tanta energia governa le sorti del Paese da fare ritenere periclitare il Paese stesso ogni qualvolta periclita la sua persona. Quasi visibile intervento della Divina Provvidenza faceva sì che quella prima tempesta potè subito venir sorpassata da un vero uragano di giubilo, di rallegramenti, di azioni di grazie, per lo scampato pericolo e per la perfetta e si può ben dire portentosa incolumità di chi ne doveva essere la vittima. Come eravamo tra i primi a ricevere notizia del pericolo tanto paurosamente corso e tanto felicemente superato, così le nostre azioni di grazie furono certamente tra le prime a levarsi al Signore della vita e della morte, che dall'alto tutto e tutti governa e regge, individui e popoli* ».

Sua Santità deplora quindi vivamente che mentre il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti e tutti i buoni fedeli si univano in tali azioni di grazie, si compissero violenze e devastazioni contro persone, cose, istituzioni e case adibite a loro sedi, non arretrando di fronte nè alla santità del tempio nè alla veneranda dignità del Vescovo, nè al sacro carattere del Sacerdote, perseguitando i migliori tra i fedeli cattolici — mentre per la loro stessa fede e religione sono i più validi e i più fervidi difensori dell'ordine e della tranquillità sociale — le loro organizzazioni, le loro opere di buona stampa di comune vantaggio religioso, culturale, economico, sociale.

E queste cose — continua il Santo Padre — diciamo per dire in una sola volta a tanti diletti Nostri figli, massime ai cari giovani, che non ci è rimasto ignoto quello che hanno sofferto e proprio per il nome di « cattolici » da essi più altamente e più onoratamente portato; che abbiamo sofferto con loro; che abbiamo pregato, fiduciosamente pregato per la loro perseveranza, ed anche per la conversione di quelli che li hanno fatti soffrire.

« Ora la fosca tempesta può dirsi passata; ma gli è proprio come quando la tempesta è passata per mezzo «a campo di messe già matura». Quanto più bella è promettente era la messe, tanto più gravi e veramente lagrimevoli restano i guasti, le rovine, i danni. Fiorenti organizzazioni ed opere, frutto del coscienzioso ed intelligente lavoro di tanti anni e di inenarrabili sacrifici e che godevano la fiducia di innumerevoli famiglie e di intere popolazioni e la ricompensavano con preziosi benefici e materiali e morali, vennero in poco d'ora miseramente distrutte e seriamente danneggiate e compromesse. Sappiamo che precisi e severi ordini furono dati per efficacemente prevenire e reprimere e per degnamente punire ogni violenza e sopraffazione. Noi ce ne rallegriamo e confortiamo come di savie misure di Governo, come di giuste e provvide soddisfazioni ai tanti Pastori e fedeli, famiglie e popolazioni, cui erano dovute e che ne avevano bisogno per non perdere ogni fiducia nella forza del diritto, nel vigore della legge, nell'efficace buon volere dei reggitori.

E purtroppo la fiducia non è ancora nè piena nè sicura, diciamo segnatamente per quello che riguarda gli interessi religiosi che pur sono riconosciuti essere, come sono veramente, i supremi interessi di un popolo; massime di un popolo come l'italiano. Sembra che un'oscura minaccia (minaccia confermata da tutta una nube di sospetti, ingerenze, e difficoltà) si libri e stia sospesa sulle organizzazioni ed opere, massime giovanili, di « Azione Cattolica » la pupilla degli occhi nostri: e sembra pure correr pericolo l'educazione e formazione cristiana della gioventù che è la parte più squisita del divino mandato «euntes docete». Sembra che un'altra volta si riveli e si pronunci una concezione dello Stato che non può essere la concezione cattolica, mentre fa dello Stato il fine, e del cittadino, dell'uomo un mezzo, tutto in quello monopolizzando ed assorbendo. Sembra che un vero dualismo di poteri e di funzioni continui a fare alla periferia esecutori e spesso arbitri di ordini, per altro buoni e provvidi, degli uomini che sotto nuove insegne e nuovi nomi rimangono sempre gli stessi settari di ieri, sempre gli stessi nemici della società e della religione, sembra che mal si accordi colle ufficiali dimostrazioni di religiosità, trattare i sacri ministri con modo in ogni caso affatto indegni del loro abito e del loro carattere, e ciò nonostante l'intervento del Vescovo.

Noi speriamo e confidiamo che già non si possano più far di tali constatazioni o concepire di tali timori: speriamo e confidiamo che allontanata e soppressa ogni ragione di diffidenza e restituita ed assicurata la fiducia in tutti i buoni ed onesti, avvenga tanto più coordinata ed efficace quanto più completa e concorde la cooperazione al bene ed alla prosperità comune ».

L'aumento di alcuni dazi d'importazione

E' stato pubblicato dalla « *Gazzetta Ufficiale* » il decreto che contempla alcuni aumenti ai seguenti dazi generali d'importazione.

Il dazio sui cavalli interi, per esempio, aventi al garrese un'altezza di metri 1,40 o meno, è portato da 150 lire-oro a 300 e per gli altri cavalli da 112,50 a 225; quello sul the ed il mate da 400 a 600 lire-oro per quintale, e quello sugli ananassi e le banane da 10 a 50.

I dazi sui mobili in ferro ed in acciaio non nominati vengono portati da 80 lire-oro a 100 (bruniti o smaltati), da 112 a 140 (dorati o argentati) da 48 a 76,80 gli altri.

Il dazio sulle macchine da scrivere è stato portato da 400 lire-oro al quintale a 600; quello dei registratori da 340 a 400; quello dei cavalletti per il sollevamento di veicoli ed argani da 38 a 44; quello degli apparecchi per proiezione da 375 a 500.

Nel campo degli apparecchi ottici sono aumentati i dazi sulle lenti da occhiali da 200 a 300 lire-oro al quintale; il dazio sugli istrumenti di ottica dal 15 al 25 per cento del valore, e quello sui cannocchiali e microscopi e simili da 600 a 800 lire-oro al quintale.

Per i fucili si è raddoppiato il coefficiente di maggiorazione, per cui i fucili con cani esterni pagheranno 72 lire-oro ciascuno invece di 48, quelli con cani interni 120 invece di 80 e quelli a ripetizione 150 invece di 100.

Il dazio sui motocicli è stato portato da 216 lire ciascuna a 460 e quello sulle pellicole per cinematografia non impressionate da 680 a 1020 se sensibilizzate, e da 330 a 510 se non sensibilizzate.

Nel fascismo aquilano

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il segretario generale del Partito Nazionale Fascista esaminata la situazione della Provincia di Aquila e le conclusioni di una inchiesta compiuta, ha deciso la espulsione dal Partito dell'on. De Simone Luigi e la sospensione per mesi sei dell'on. Sardi Alessandro.

Il segretario federale provvederà ad eliminare gli elementi faziosi.

Il Consiglio Generale
dell'Ist. Naz. di Prev. dei giornalisti

Con R. Decreto 8 dicembre 1926, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto coi Ministri per l'Economia Nazionale e per l'Interno, il Primo Consiglio Generale dell'«Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani», con sede in Roma, è stato composto come segue:

Amicucci on. Ermanno, Baratelli Mario, Betti Guerrino, Cappelletto Giovanni, Cassola Garzia, Castelli Giulio, Cavara Otello, Favales Antonio, Ferretti on. Lando, Franceschoni Giulio, Giacchetti Cipriano, Guglielmotti Umberto, Interlandi Telesio, Maffii Maffio, Marchi on. Corrado, Marconi Imolo, Mussolini Arnaldo, Norsa Giulio, Paoloni Francesco, Parini Piero, Patti Vasco, Pedrazzi on. Orazio, Pini Giorgio, Rossi Francesco Giuseppe, Stefani Giuseppe. Il Triumvirato reggente l'Istituto ha indetto per martedì 28 corr. in Roma la prima adunanza del Consiglio Generale.

Il registro automobilistico

Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, è stato presentato dal ministro delle Finanze uno schema di provvedimento per l'istituzione del pubblico registro automobilistico, con efficacia identica a quella dei registri ipotecari. Con questo provvedimento il Governo fascista intende facilitare la vendita a rate o, comunque, a credito delli automobili, che può efficacemente favorire un grande sviluppo all'industria automobilistica italiana. Apprendiamo, ora, che il provvedimento, già elaborato in ogni dettaglio al Ministero delle Finanze, è stato da questo trasmesso al Ministero di Grazia e Giustizia, dato che esso contiene varie disposizioni di natura prettamente giuridica.

Questo istituto è di origine americana. Ma il sistema americano risulta alquanto semplificato nel nostro progetto. La tenuta del pubblico registro automobilistico sarà affidata all'*Automobile Club Italiano*, col quale il Ministero delle Finanze stipulerà un'apposita convenzione.

I compiti dell'Ente Nazionale
e della Federazione per le Piccole Industrie

« Sono stati emanati i provvedimenti che precisano i compiti dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie e della Federazione Nazionale e delimitano i rispettivi campi d'azione.

All'Ente Nazionale sono riservati i corsi professionali, il commercio interno ed estero e l'esercizio del credito: alla Federazione spettano i compiti sindacali e l'indirizzo, prevalentemente artistico, della produzione artigiana, secondo i principii e i fini della grande ricostruzione fascista.

L'Ente Nazionale e la Federazione dell'Artigianato, uniformandosi agli intendimenti del Capo del Governo, agiranno di pieno accordo, per il raggiungimento degli alti fini che sono loro assegnati ».

I Gruppi d'infermiere nei fasci femminili

« Le infermiere diplomate, già appartenenti alla disciolta Associazione Nazionale Infermiere Professionali, sono invitate ad iscriversi individualmente al Fascio Femminile del sito ove risiedono.

Esse formeranno nel Fascio stesso il Gruppo delle Infermiere Professionali che sarà adibito alle opere assistenziali sotto la direzione e tutela di una speciale delegata ».

Il Min. Fedele inaugura a Genova
l'Istituto di Biotipologia e di ortogenesi

GENOVA, 20. — Ieri mattina alle ore 10 alla Clinica medica è stato inaugurato l'Istituto di Biotipologia e di ortogenesi alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele.

Il Ministro, al suo apparire, è stato salutato da vivi applausi. Quindi il Rettore comm. Moresco ha portato il saluto della Università e degli studiosi di Genova al Ministro della Pubblica Istruzione; passando poi in rapida rassegna quanto Genova ha fatto e farà nel campo degli studi.

Il prof. Nicola Pende, che si è dedicato con fede ed entusiasmo alla creazione dell'Istituto, ha pronunziato poi un discorso nel quale dopo aver ricordato il lavoro compiuto in questo campo da altre nazioni

Il discorso dell'on. Fedele

Si è levato quindi a parlare il Ministro della Pubblica Istruzione il quale ha iniziando il suo dire affermando che il nuovo istituto è uno degli indizi più evidenti dell'opera del Governo nazionale per la ricostruzione della nazione italiana. Accanto alla scuola sono sorte dappertutto in Italia istituzioni che mirano alla tutela della razza, istituzioni per le quali Genova ha dato l'opera sua e nelle quali tiene ormai il primato. E' naturale quindi che in un terreno così mirabilmente preparato — ha aggiunto l'onorevole Ministro — sorgesse questa nuova istituzione la quale è dovuta all'opera infaticabile e geniale del prof. Nicola Pende. L'Istituzione ha una importanza enorme non soltanto dal punto di vista igienico e sociale, ma anche dal punto di vista scolastico. Noi vogliamo i teneri rampolli che togliamo per molte ore del giorno alla famiglia non soltanto educarli spiritualmente, ma far sì che crescano sani, floridi e robusti: vogliamo scoprire attentamente i pericoli vicini e lontani cui vanno incontro; vogliamo studiarne le anomalie. Questo, in fondo, si faceva anche nel passato, ma disorganicamente: oggi, per merito della scienza italiana e per merito del professor Nicola Pende, a questi studi si potrà dare una organizzazione scientifica.

Mi auguro — ha concluso l'oratore applauditissimo — che questo Istituto che sorge per opera del Governo Fascista sia imitato anche nelle altre Università italiane, così che in ogni grande città si abbia un centro di coordinamento di carattere strettamente scientifico che sorvegli tutte le istituzioni che sorgono in difesa della infanzia e promuova gli studi dei problemi della crescenza che sono problemi di carattere fondamentale per l'avvenire della stirpe.

L'on. Bisi elogia le grandi opere
del fascismo apuano

CARRARA, 20. — Ieri è qui giunto il Sottosegretario di Stato alla Economia Nazionale on. Bisi, accompagnato dal vice-segretario generale del Partito on. Ricci e dall'on. Gargiolli.

Nella mattinata l'on. Bisi ha visitato le cave e le opere più importanti della industria del marmo.

Alle ore 14 l'on. Bisi, accompagnato dalle autorità, ha visitato l'Istituto commerciale.

Alle ore 16, al Teatro Verdi, alla presenza di tutte le autorità, dinanzi ad una enorme folla ha avuto luogo la solenne premiazione degli alunni della Scuola fascista di arti e mestieri. L'on. Bisi ha pronunziato un applauditissimo discorso che è stato un inno e una esaltazione della potenza creatrice ed organizzatrice del Fascismo e particolarmente di quello carrarese.

"Le due madri„ del Segantini
vendute per 1.100.000 lire

MILANO, 20. — E' stata venduta in questi giorni all'asta una delle più ricche raccolte di arte moderna posseduta dai collezionisti milanesi: la raccolta Benzoni.

La vendita è stata molto movimentata. Alcuni quadri hanno raggiunto prezzi altissimi. Le « due madri » del Segantini sono state aggiudicate per 1.100.000 lire; la « Dea dell'amore » ed il « Cavallo al galoppo » pure del Segantini sono stati venduti per mezzo milione, per 300 mila lire l'altro.

Il successo del Prestito del Littorio
in Inghilterra

LONDRA, 20.

(Engely). — *Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio procedono a Londra e provincie in modo soddisfacente, qualora tengasi presente la crisi economica causata dallo sciopero minerario.*

Allo scopo di far meglio capire i fini politici ed economici del Prestito, ieri sera si è tenuta alla « Società Mazzini e Garibaldi » una conferenza da parte del rappresentante della Banca d'Italia, comm. Nathan.

Ha illustrato anche le finalità del Prestito il comm. Villari.

Schiarimenti furono forniti a tutti i presenti che li richiesero.

Il consolidamento del debito polacco
verso l'Italia

VARSAVIA, 20.

Dal Ministro degli Esteri e dal Ministro d'Italia è stato firmato un accordo per il consolidamento del debito polacco verso l'Italia per il materiale bellico fornito alla Polonia dal 1918 al 1921.

La somma globale del debito è stata determinata in cento milioni di lire.

Il Governo polacco ha già pagato le scadenze fino a tutto l'anno corrente.

La morte del Mikado ancora incerta

PARIGI, 20.

L'Ambasciata del Giappone a Parigi ha ricevuto un telegramma da Tokio che segnala che alle ore 16 del giorno 19 corr. la temperatura del Mikado era di 37,6, le pulsazioni 128, e la frequenza della respirazione era di 123.

Un altro attentato contro De Rivera

BORDEAUX, 20.

A Santander è stato scoperto un complotto anarchico di estese proporzioni contro la vita di Primo De Rivera.

Sono stati operati numerosi arresti.

Tra gli arrestati si trova il capo e organizzatore del complotto.

Il Capo della Polizia di Santander si è dimesso.

Gli autori del furto di Chantilly
sarebbero stati arrestati

PARIGI, 20.

Il *Matin* annuncia che gli autori del furto del castello di Chantilly ed i due individui che avrebbero ricettato i gioielli rubati sono stati arrestati.

Una parte del bottino è stata ritrovata ed in essa il celebre diamante rosa detto il « Gran Condé ». Due altri arresti uno a Parigi e l'altro in provincia sono imminenti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 60.50; fine 60.10 — Consolidato 5 % cont. 78.95; fine 78.95 — Venezie 3.50 % 61.75 — Banca d'Italia 1835 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 935 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 101.50 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 580 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 495 — Meridionali 635 — Navigazione 503 — Libera Triestina 350 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 173 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniera 41 — Snia-Viscosa 129 — Soie de Chatillon 98.50 — Varedo 68 — Elba 44 — Metallurgica 110 — Ilva 155 — Montecatini 177.50 — Monte Amiata 283 — Antimonio 183 — Ansaldo 83 — Fiat 294 — Valdarno 117 — Seso 106 — Sip 128 — Tirso 180 — Gas di Roma 590 — Unes 84 — Azoto 190 — Distillerie 92 — Zuccheri Romani 107 — Eridania 588 — Molini Pantanella 178 — Pilatura Riso 365 — Oleifici 111 — Bonifiche Ferraresi 178 — Fondi Rustici 210 — Immobiliari 626 — Beni Stabili 535 — Imprese Fondiarie 88 — C. F. Regionale 111 — Risanamento 858 — Aedes 7.75 — Acqua Marcia 1675 — Condotte d'Acqua 435 — Serino 435 — Palermo 335 — Spalato 265 — Isonzo 109 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 730.

CAMBI: Parigi 89 - 89.50 — Londra 107.75 - 108 — New York 22.25 - 22.30.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 60.50 — Consolidato 5% 79 — Banca d'Italia 1882 — Banca Commerciale Italiana 942 — Credito Italiano 610 — Banco Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 631.50 — Mediterranea 297 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 501 — Libera Triestina 360 — Cosulich 170 — Coton. Cantoni 3650 — Coton. Veneziana 190 — Cascami Seta 695 — Tessuti Stampati 738 — Linificio Canap. Nazionale 449 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Tosi 283 — Snia 130 — Unione Manifatture 384 — Ilva 157 — Metall. Italiana 106 — Elba 41 — Montecatini 178 — Breda 152 — Fiat 295 — Isotta 128 — Bianchi 60 — Miani 85 — Reggiane 34 — Adriatica di Elettr. 170 — Edison 497.50 — Vizzola 705 — Marconi 85 — Terni 360 — Distillerie Italiane 80.50 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria L. L. 430 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 769 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili, Roma 534 — Eridania 570 — Esp. Italo-Americana 305 — Brasital 210.

CAMBI: Parigi 89.55 — Londra 107.80 — New York 22.25 — Belgio 3.09 — Olanda 8.90 — Pesos oro 20.80 — Svizzera 429.75 — Berlino 5.285 — Spagna 337.50 — Bukarest 11 — Vienna 3.14 — Praga [illegible].

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 60.40 — Consolidato 5 % 78.95 — Banca d'Italia 1838 — Banca Commerc. Italiana 941 — Credito Italiano 596 — Banco Roma 102 — Aedes 7.65 — Meridionali 630 — Mediterranea 291 — Rubattino 501 — Cosulich 166 — Lloyd Sabaudo 236 — Snia 126 — Eridania 585 — Raffineria L. L. 425 — Industrie Zuccheri 432 — Gulinelli 121.50 — Acciaierie di Terni 357 — Ansaldo 84 — Ilva 155 — Miniera Elba 42.50 — Ferriere Voltri 278 — Metallurgica 106 — Molini Alta Italia 605 — Semolerie 705 — Snia 633 — Itala 1 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramvays Genovesi 668 — Officine Elettriche Genovesi 251 — Fiat 292 — Beni Stabili 530 — Libera Triestina 346.

CAMBI: Parigi 90 — Londra 108.20 — New York 22.30 — Svizzera 431 — Spagna 340.50 — Belgio 3.11.

Borsa di Napoli

Mercato con pochi affari a fondo debole. Il Consolidato aperto a 79.30 ripiega fino a 78.85. La Rendita non trattata. Bancari calmi con la Banca d'Italia a 1835 e la Commerciale che da 950 retrocede a 935. I Cotoni oscillanti fra 41 e 42. Il Risanamento cede fino a 840.

Il mercato dei cambi assolutamente nullo.

Rendita 3.50 per cento L. 60.30 — Consolidato 5 per cento 78.82 — Prestito Venezie 60.90 — Buoni novennali 84 — Banca d'Italia 1835 — Banca Comm. Ital. 935 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 601 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 109 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 620 — Mediterranea 390 — Rubattino 502 — Terni 352 — Elba 44 — Ilva 150 — Risanamento 852 — Beni Stabili 532 — Cotoniere Meridionali 41 — Gas di Roma 665 — Società Meridionale Elett. 247 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 900 — Banca Nazionale di Credito 522.

CAMBI: Francia 89.25 — Inghilterra 108.35 — Stati Uniti d'America 22.35.

AUGURI DI CAPODANNO

Anche quest'anno **LA TRIBUNA** pubblicherà a fine d'anno gli **avvisi di augurio** e tutte quelle Ditte, Società, Istituti ecc. che volessero usufruirne, possono rivolgersi direttamente all'**UFFICIO PUBBLICITA'** del nostro Giornale in Via Milano, 69.

La Ditta ____________

augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spettabile Clientela

Quattro sono i tipi degli avvisi. Quello che qui riproduciamo è il più piccolo.

La famiglia di

Donna RITA COMOTTO
ved. BIANCHERI

commossa, ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore, onorando la memoria della cara Estinta.

Roma, li 20 Dicembre 1926.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-468 — 40-448

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo